ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Settembre 1920 — ROMA — Martedì 7 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 215

A Belgrado si dice imminente la ripresa delle trattative per l'Adriatico

BELGRADO, 4.

Qui va sempre più prendendo consistenza, negli ambienti diplomatici ed in quelli parlamentari, la convinzione che le trattative dirette fra Italia e Jugoslavia, per definire e risolvere la questione dell'Adriatico, verranno riprese fra non molto tempo. C'è addirittura chi dice: fra pochi giorni.

Tali voci si sono fatte più insistenti dopo il recentissimo Consiglio della Corona, improvvisamente convocato, e che ha avuto luogo sotto la presidenza del Reggente principe Alessandro.

La seduta è durata oltre un'ora. In essa è stata affrontata e discussa ampiamente la questione dell'Adriatico e quella dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia. Quasi tutti i Ministri del nuovo Gabinetto Vesnic si sono trovati d'accordo nel ritenere che il problema è giunto ormai alla sua fase decisiva. Usciti i Ministri dal Consiglio straordinario della Corona, s'è diffusa subito nelle sfere stesse del Palazzo Reale la certezza che « le trattative dirette fra i rappresentanti dell'Italia e quelli della Jugoslavia cominceranno fra qualche giorno ». Forse questa espressione è troppo categorica; ma essa può darvi un'idea della sicurezza con cui qui si parla della cosa, come fosse imminente.

Stupisce però il fatto di non trovare nessuna conferma di questa certezza e di questa imminenza nei giornali italiani.

A spiegare sempre meglio la convinzione dei circoli politici di Belgrado, giova forse ricordare le parole pronunciate l'altro giorno da Vesnic nella seduta della rappresentanza nazionale provvisoria, parole che vi trasmetto testualmente, perchè non credo che le Agenzie ufficiali ve le abbiano finora testualmente trasmesse. Invece è importante conoscerle nella loro esatta locuzione.

Vesnic disse, accennando alle trattative per l'Adriatico:

« Il Governo, quantunque dimissionario, non ha cessato di insistere presso i nostri Alleati per una pronta soluzione della questione Adriatica. Gli incidenti di Spalato, di Zara, di Fiume e di Trieste, hanno ancora una volta dimostrato lo stato di cose intollerabile creato sia dall'armistizio coll'Austria-Ungheria che dalla avventura di D'Annunzio.

« Vi sono in corso negoziati e il Governo italiano, a proposito di questi spiacevoli incidenti, assume le responsabilità e le riparazioni che ne dipendono. Spero che a Roma si comprenderà che è di reciproco interesse regolare al più presto amichevolmente questa questione.

« Nella vita internazionale come nella vita interna può dirsi vera politica solo quella che ravvicina i popoli. Confido quindi che il rappresentante italiano ed il nostro potranno presto riallacciare trattative là dove furono interrotte a Pallanza e che un accordo sarà concluso a profitto se non a momentanea completa soddisfazione dei due popoli.

« Io spero che i nostri delegati e quelli italiani potranno fra breve riprendere le trattative interrotte a Pallanza e che le stesse potranno, fruttuosamente, venire condotte a termine, anche se non con la piena e momentanea soddisfazione dei due popoli. Il Governo italiano sa che noi siamo disposti in ogni momento di ricominciare le trattative dirette. A Roma sanno pure che noi abbiamo abbastanza pazienza, e che, procrastinando la soluzione di questo problema, non si influisce minimamente sulla costruzione e sul consolidamento del nostro edificio nazionale e statale, nel quale, è vero, gli affari interni cozzano in difficoltà, ma queste sono da ascriversi più alla nostra forma intrinseca ed al nostro carattere esuberante, che a qualche nostra debolezza.

« I nostri alleati ed i nostri amici sanno pure che noi non abbiamo mai cercato di menomare comunque la parte che l'Italia ebbe nella guerra mondiale, parte che noi sempre abbiamo equamente apprezzato; ma d'altro canto non bisogna dimenticare che fummo noi i primi, ancora sul finire del 1914, ad offuscare il prestigio militare dell'Austria Ungheria e che fummo noi, in prima linea, insieme ai cecoslovacchi ed ai russi, che sfasciammo il suo esercito e sgretolammo la sua organizzazione politica. Le dichiarazioni fatte ultimamente da eminenti uomini politici italiani, ci danno ragione a fondatamente sperare che anche a Roma si incomincia a parlare di noi con maggior senso di giustizia, ciò che io mi sono sempre ripromesso dalla saggezza politica e dal patriottismo del signor Giolitti ».

A Fiume si discute l'attitudine dell'Italia

FIUME, 5.

Nella seduta riservata del Consiglio Nazionale, tenutasi ieri sera, il dottor Springhetti fece un'ampia relazione sulla situazione politica.

Il Governo italiano non intende prendere impegno alcuno relativamente alla questione fiumana in generale e di fronte all'eventualità della proclamazione dello Stato libero in particolare. Secondo l'opinione del Governo e l'impressione dei veri amici e fervidi sostenitori della causa di Fiume, l'opportunità di dichiarare lo Stato libero dovrebbe essere accuratamente studiata perchè si teme che un nuovo ordine di cose non segni un passo avanti, ma un passo indietro rispetto alla soluzione nazionale del problema fiumano.

Roma si preoccupa del salto nel buio che si accinge a compiere la città di Fiume, anche per il fatto che, secondo il Governo, la proclamazione dello Stato indipendente non rende possibile al Governo, come era nella intenzione del Comando di Fiume, il disinteresse per la nostra questione e quindi la conseguente applicazione del Patto di Londra. In sostanza, la proclamazione del nuovo Stato non risolve niente e lascia le cose al punto di prima. Per questo il Consiglio Nazionale non è in grado di prendere una determinazione definitiva. La quale sarà possibile soltanto dopo aver udito il Comandante d'Annunzio che sarà invitato ad una prossima seduta confidenziale del Consiglio allo scopo di trovare una base di comune accordo e di comune lavoro. Ad ogni modo è degno di particolare rilievo la conclusione cui è giunto ieri il Consiglio Nazionale e cioè di procedere in perfetto accordo col Comandante e di convocare, ove fosse necessaria la proclamazione del nuovo Stato, la Costituente, che sola è chiamata a mutare la costituzione alla Città.

Le truppe albanesi entrano a Valona

BRINDISI, 6. — Giungono qui i particolari dell'ingresso delle truppe nazionali albanesi a Valona dopo l'imbarco delle nostre truppe per l'Italia.

La popolazione si recò festante incontro ai soldati albanesi. La città era tutta parata a festa. Nella piazza del Bazar era schierata la gendarmeria locale, mentre lungo le vie facevano ala gli allievi delle scuole.

Le forze nazionali, comandate da Chiazim Cossuli, sfilarono in pieno assetto di guerra.

Aix-les-Bains si prepara all'incontro Giolitti-Millerand

AIX LES BAINS, 6.

Si preparano festeggiamenti in occasione dell'incontro di Millerand con Giolitti fissato per il 12 corrente.

Sono già giunte numerose personalità quali Jules Cambon, De Margerie, Barrère, Paderewski.

Il Presidente del Consiglio Millerand giungerà il 12 settembre.

Lloyd George lascia Lucerna

LUCERNA, 6.

Lloyd George ha lasciato Lucerna. Egli si recherà anzi tutto a Zermatt e di là si recherà a Matterhorn donde ripartirà per l'Inghilterra passando per Parigi.

Il Temps pubblica che a Parigi non si ha finora alcuna conferma della notizia secondo la quale l'Emiro Feysal sarebbe stato ricevuto da Lloyd George a Lucerna.

Un passo greco a Berna per allontanare Re Costantino

PARIGI, 4.

Il *Temps* ha da Atene:

Secondo una notizia pubblicata dai giornali di Atene, il Governo greco domanderebbe al Governo svizzero di allontanare dal suo territorio l'ex re Costantino.

La conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 6.

La conferenza degli ambasciatori che doveva riunirsi stamane è stata rimandata al pomeriggio.

Il Sindaco di Cork digiuna da ventitrè giorni

LONDRA, 5.

Il lord mayor di Cork stamane era molto più debole. I dottori della prigione hanno espresso la loro apprensione a questo riguardo ed hanno raccomandato alla famiglia di venirlo a vedere oggi.

Il lord mayor è al suo ventitreesimo giorno di digiuno.

Gli ultimi sacramenti

LONDRA, 6.

Il lord mayor di Cork ha ricevuto stamane gli ultimi sacramenti. Non vi è alcun cambiamento al suo riguardo.

La moglie del lord mayor di Cork si è recata nel pomeriggio alla prigione di Brixton. Uscendo dalla prigione ha dichiarato che il lord mayor si spegne rapidamente.

Rappresaglie di " sinn-feiners „ a Cork

DUBLINO, 6.

Alcuni *sinn feiners* si sono introdotti nell'ufficio telegrafico di Cork ed hanno asportato tutti gli apparecchi telegrafici e telefonici.

Altri *sinn feiners* hanno incendiato le caserme della gendarmeria di Mount e di Kellick, nonchè il palazzo di giustizia di questa città.

Nuove gesta dei " sinn-feiners „

LONDRA, 6.

Nelle vie di Maccom, nella contea di Cork, due giovani sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco al passaggio di un camion militare. Essi sono morti in seguito alle ferite riportate.

Alcuni individui armati di fucili hanno attaccato la notte scorsa il posto dei guardacoste di Fanad East, sulle coste di Donegal. Dopo un combattimento di due ore gli assalitori hanno avuto il sopravvento sui difensori ai quali hanno tolto le armi da fuoco e l'intero equipaggiamento.

Un comunicato ufficiale annuncia che un gruppo di *sinn-feiners*, indossanti uniformi militari britanniche si è impadronito ed ha incendiato la caserma di Bollock nella contea di Fornagh. Mercè il loro travestimento, si erano potuti introdurre senza difficoltà nella caserma. Colà giunti hanno spianato i revolvers sugli occupanti, mentre altri si dirigevano verso la chiesa rinchiudendovi gli agenti che assistevano al servizio religioso. Essi hanno preso armi ed equipaggiamenti e sono quindi fuggiti in automobile.

Bonar Law spiega ai laburisti l'impossibilità della liberazione

LONDRA, 6.

Bonar Law, rifiutando di aderire all'appello diretto del partito laburista per la liberazione del Lord Mayor di Cork, ha dichiarato che questi fu uno dei capi dell'esercito repubblicano irlandese che dichiarò la guerra alla Gran Bretagna. Bonar Law ha aggiunto che se il Lord Mayor fosse stato trattato come un ribelle, egli avrebbe potuto essere fucilato immediatamente; invece egli è stato giudicato secondo la legge, condannato a pena moderata e trattato come un prigioniero politico. La liberazione del Lord Mayor di Cork significherebbe complicità in un movimento di assassinii e di delitti e sarebbe inoltre un tradimento verso i leali difensori dell'ordine in Irlanda. Se il Lord Mayor morrà, la responsabilità ricadrà in parte su coloro che, formulando reiterati appelli in suo favore, incoraggiano l'idea che il Governo non sia fermo nelle sue decisioni.

Il delegato irlandese a Parigi invitato a lasciare la Francia

PARIGI, 5.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* reca: — Alcuni giornali avevano annunziato che, a domanda del Governo britannico, Gavan Duffy, rappresentante dei repubblicani irlandesi a Parigi, era stato oggetto di un decreto di espulsione da parte del Governo francese.

In realtà, Gavan Duffy si è arreso alle insistenze del Governo francese, il quale gli aveva fatto presente gli inconvenienti che rappresentava per esso Governo la tolleranza di una agitazione pro-Irlanda in Francia e il rappresentante irlandese ha preferito lasciare Parigi per Bruxelles.

Gavan Duffy sarà autorizzato a ritornare in Francia per regolare i suoi affari personali ed anche per soggiornarvi, se però vorrà rinunziare ad ogni propaganda pro-Irlanda.

Il *Temps* dice, a sua volta, che il Governo francese invitava il deputato irlandese Gavan Duffy, rappresentante dei repubblicani irlandesi a Parigi, a lasciare il territorio francese. Il Governo britannico sarebbe stato informato di questa decisione che sembra rispondere a un suo desiderio.

L'incidente che avrebbe provocato l'espulsione sarebbe il seguente: Il deputato irlandese avrebbe comunicato alla stampa francese una lettera da lui scritta a Millerand per domandargli di ottenere dal Governo britannico la liberazione del sindaco di Cork.

Le agitazioni operaie in Inghilterra e l'azione del Ministro del Lavoro

LONDRA, 6.

Il Ministro del Lavoro ha deciso di costituire una Commissione d'inchiesta la quale si occupi della questione della serrata attuale degli operai elettricisti. Egli ha fatto appello agli operai e agli industriali affinchè il lavoro venga ripreso.

Le domande dei minatori

Intervistato a Portsmouth, il *leader* dei ferrovieri, Thomas, ha sostenuto che i minatori non sono nè egoisti nè cattivi patrioti. Le loro domande di aumento, egli ha detto, sono perfettamente giustificate dal rincaro della vita e tutte le buone volontà dovrebbero essere messe in opera per conservare la pace.

Un deputato laburista, in una intervista, ha suggerito l'idea che le *Trade Unions* di Portsmouth potrebbe servire di tramite per giungere ad una mediazione. La causa dei laburisti, egli ha aggiunto, non può perdere nulla della pubblicità, anzi l'opinione pubblica diverrà favorevole.

I funerali del cardinale Amette

PARIGI, 4.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi.

Al corteo, che si è mosso dal Palazzo dell'Arcivescovado per recarsi alla Chiesa di Notre Dame, hanno partecipato, oltre a numerosissime autorità religiose, anche i rappresentanti del Presidente della Repubblica e delle due Camere, alcuni membri del corpo diplomatico, numerose autorità civili e militari ed una immensa folla.

I delegati per la pace russo - polacca s'incontreranno a Riga il 9 settembre

VARSAVIA, 4.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Ministro degli Esteri Sapieha a Cicerin il giorno 30 agosto:

« Su risposta ai vostri radiotelegrammi N. 2331 e 2334 il Governo Polacco tiene a constatare che, contrariamente alla vostra affermazione, non esistono contraddizioni tra il contenuto della dichiarazione del Presidente del Consiglio Polacco, Witos, e il mio dispaccio; infatti la dichiarazione, pubblicata dalla stampa polacca il 26 agosto e trasmessa il giorno stesso per radiotelegramma a Mosca, constatava fra l'altro le difficoltà che incontrava a Minsk la nostra Delegazione, nelle sue comunicazioni col Governo Polacco. Quindi la nostra Delegazione con radiotelegramma pervenutoci il 23 ci comunicava la situazione insostenibile in cui essa si trovava; il mio dispaccio del 23 agosto è stato precisamente provocato da quest'ultimo messaggio della nostra Delegazione. In pari tempo per evitare ogni ritardo mi sono rivolto al Governo della Livonia per ottenere il suo consenso affinchè le trattative possano essere riprese a Riga. Il Governo Polacco constata, con soddisfazione, che il Governo dei Soviet riconosce egli stesso l'opportunità di trasferire le trattative in territorio neutro.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che la vostra proposta, che suggeriva l'Estonia come luogo di trattative, ci è pervenuta dopo la trasmissione del nostro dispaccio al Governo della Livonia. Poichè la risposta di detto Governo, che acconsentiva alla nostra proposta sulla scelta di Riga, ci è pervenuta la mattina del 30 agosto, io propongo che venga accettata per evitare ogni perdita di tempo, tanto più che Riga offre vantaggi e comodità ad ambedue le parti dal punto di vista delle comunicazioni.

La nostra Delegazione vi si potrà recare appena riceveremo il vostro consenso ».

L'incontro a Riga

ZURIGO, 5.

Un radiotelegramma da Mosca dice che nella quinta riunione della Conferenza di Minsk il presidente della Delegazione dell'Ucraina rossa ha preso nota che il Governo dei Soviet aveva accettato il trasferimento della sede dei negoziati a Riga. La Delegazione del Governo dei Soviet si recherà quindi a Riga munita di poteri supplementari e sarà presieduta da Joffe.

Il presidente della Delegazione ucraina ha espresso la speranza che il trasferimento della sede dei negoziati a Riga contribuisca a farli terminare al più presto, affrettando così la conclusione della pace.

Egli ha concluso dicendo che gli incidenti sorti durante i negoziati di Minsk dovevano essere considerati come liquidati.

Il Convegno per il 9

RIGA, 5.

L'apertura dei negoziati russo-polacchi a Riga è fissata per il 9 settembre.

Il Governo bolscevico aveva posto alcune condizioni che sono state accettate dal Governo lettone, e cioè libertà di comunicazioni telegrafiche in linguaggio cifrato e immunità per i delegati russi.

Si ha da Helsingfors in data 4 corrente che la Missione francese del Baltico, proveniente da Riga, è giunta a Kowno.

* * *

LONDRA, 5.

Il corrispondente del « Daily Telegraph », presso l'esercito del generale Wrangel, telegrafa da Costantinopoli che i recenti attacchi russi sono stati respinti. Le truppe del generale Wrangel attualmente respingono i bolscevichi, cacciandoli ad occidente del Dnieper.

Intanto la lotta continua

VARSAVIA, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Da Suwalki a Woldwa la situazione è invariata.

Elementi di cavalleria del generale Budenny si concentrano sotto la protezione di reparti di fanteria recentemente inviati, i quali hanno preso l'offensiva.

Nella regione di Rubiessow il nemico è stato fermato.

Nel settore sud, dopo lotta accanita, il nemico ha dovuto sgombrare Bolz. Gli sono state prese quattro mitragliatrici, dodici carri di munizioni, cavalli e numeroso materiale.

Nelle vicinanze di Lemberg gli attacchi del nemico presso Busk sono stati respinti con azioni delle nostre tank.

Lungo il Dniester azioni reciproche di esplorazione.

ZURIGO, 4.

Un radiotelegramma da Mosca in data 3 corrente dice:

Nella regione di Brest Litowski continuano i combattimenti.

Nella regione di Kolm le nostre truppe hanno respinto il nemico sulla riva del Bug.

Nella regione di Vladimir Volinski abbiamo fatto oltre mille prigionieri.

Nella regione di Lvov le nostre truppe hanno respinto ad ovest il nemico che ha preso l'offensiva. Abbiamo fatto trecento prigionieri, abbiamo preso tredici cannoni e trenta mitragliatrici.

Nel settore di Crimea continuano violenti combattimenti.

Gli abitanti dei paesi invasi tornano alle loro case

VARSAVIA, 5.

Il Ministro dell'Interno comunica che il ritorno degli abitanti nei loro paesi è autorizzato senza alcuna limitazione nei distretti situati ad occidente della linea Lomza-Brest Litowski.

Wrangel sviluppa l'offensiva sul basso Dniester

COSTANTINOPOLI, 6.

L'*Agenzia Union* pubblica un radiotelegramma da Sebastopoli, che dà le seguenti informazioni sulla situazione del generale Wrangel:

Sui fronti del Caucaso e del Kuban nessun cambiamento. Sulla penisola di Tamad si svolgono ostinati combattimenti. L'avversario ha impiegato nella battaglia forze considerevoli.

Nella direzione di Alessandrovitz le nostre truppe, sviluppando la loro offensiva, si sono avvicinate al fiume, hanno catturato un notevole numero di prigionieri e si sono impadronite di grande bottino.

I Soviety ristabiliscono la proprietà privata

LONDRA, 5.

Secondo un dispaccio da Stoccolma al *Daily Telegraph*, la Russia dei Soviety sarebbe disposta a ristabilire la proprietà privata, ad accordare la libertà di commercio e a riaprire banche private se l'Inghilterra insistesse su queste condizioni. I bolscevichi temono un nuovo blocco che metterebbe fine alla loro esistenza.

— Si annuncia che sono state rotte le relazioni fra la Lituania e la Polonia.

— La *Morning Post* ha da Cristiania in data 4 corrente: — Il segretario del Ministero per gli affari esteri ha ricevuto Litvinoff col quale si è intrattenuto sulla questione della ripresa degli affari fra i due paesi.

La fine delle ostilità fra Polacchi e Lituani

VARSAVIA, 5.

Un comunicato ufficiale dice:

Uno scontro tra distaccamenti polacchi e lituani ha avuto luogo a Sejn.

Il conflitto è stato provocato dai Lituani che sono penetrati nel territorio che fa parte della zona tracciata dal Consiglio Supremo e assegnata come indiscutibilmente polacca alla Polonia. I polacchi si sono ritirati per evitare uno spargimento di sangue.

* * *

VARSAVIA, 6.

Le ostilità polacco-lituane sono virtualmente terminate.

Si ritiene prossimo l'inizio dei negoziati di pace.

Una lega fra gli Stati Baltici sarà fondata a Riga

RIGA, 6.

Il Presidente della Delegazione polacca alla Conferenza Baltica, Vasilowski, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di ritenere che la Conferenza, forte dell'esperienza degli avvenimenti in Polonia, stabilirà una convenzione formale difensiva tra gli Stati Baltici o almeno creerà un organo centrale per la difesa di questi Stati.

La Francia e la nuova Europa

PARIGI, settembre.

Bisogna riconoscerlo, la Francia sta facendo una politica ammirevole. Essa non perde tempo. In Europa come in Asia, con tutti i mezzi che riesce ad avere a sua disposizione, approfittando dello stato di cose prodotto dalla guerra e dalle circostanze del momento, essa s'infiltra, s'incunea e s'insedia come meglio può.

Per riavere il prestigio che aveva perduto in Oriente s'è affrettata a riallacciare rapporti col Vaticano. Per rimanere sul Reno il più che le sarà possibile ha concluso un accordo militare col Belgio. Per avere la dominazione economica del centro e del sud dell'Europa ha incoraggiati i suoi finanzieri ad impadronirsi delle banche e della grossa industria degli Stati che lo smembramento degli Imperi centrali aveva lasciati abbandonati a loro stessi. Infine, la sua politica in Polonia le ha assicurate le simpatie, la riconoscenza, la devozione di quel paese.

La Francia l'ha, come suol dirsi, fatta in barba all'Inghilterra, che, incoraggiata dall'apatia di Clemenceau, aveva già messi gli occhi sulle piccole nazioni, ma, tentata di rivolgersi sulla Germania e sulla Russia, non s'accorse che Millerand attendeva quel momento di distrazione per attirare le piccole nazioni nell'orbita degli interessi francesi. Ed ha qualche probabilità di prendere il posto che già aveva la Germania, economicamente parlando, che è quanto dire diplomaticamente e politicamente.

Il colpo annunziato l'altro ieri, della rete d'affari gittata nella Czeco-Slovacchia, nell'Alta Slesia, in Polonia, in Romania, in Jugoslavia, e dell'accordo concluso con l'Ungheria, ha prodotto in tutte le sfere politiche e diplomatiche una sensazione profonda. Mentre i czecoslovacchi ed i jugoslavi menavano scalpore per la Piccola Intesa conchiusa insieme alla Romania per paralizzare e dominare l'Ungheria, ecco che la Francia svela d'avere già gittate le basi per una riorganizzazione della nuova Europa e si viene a sapere che un gruppo di finanzieri francesi ha ottenuto il controllo delle ferrovie ungheresi, della grossa industria ungherese e, in caso di necessità militari, della navigazione del Danubio. E' stato un colpo da maestro.

Quale parte ha avuto in tutto ciò il Governo francese? Il *Temps* ha precisata la questione come segue: « Il Governo s'è limitato a formulare, in una breve dichiarazione che è stata messa a conoscenza degli Stati vicini, i principii della politica che la Francia segue nell'applicare il Trattato di Trianon. Tale dichiarazione è conforme ai termini usati dalle principali potenze alleate ed associate, il 6 maggio scorso, nella lettera con la quale inviarono la loro risposta alle osservazioni della delegazione ungherese ».

Altra domanda: le combinazioni finanziarie ed economiche ideate a Parigi per assicurare all'Ungheria la tranquillità, ed a Praga per mettere i magiari nell'impossibilità di rivendicare ciò che hanno perduto, possono veramente essere una garanzia di pace nella nuova Europa? La risposta è più difficile.

Un solo esempio basterà a dimostrare come la situazione, fra le rovine dell'antico Impero Austroungarico, appaia instabile e i rapporti fra i vari paesi, assai tesi. Quando il *Matin*, che può considerarsi uno dei giornali non solo meglio informati per questo genere di faccende ma anche più autorevolmente ispirati, rese noto come si fosse giunti allo accordo fra la Francia e l'Ungheria, affermò che « l'Ungheria s'era riconciliata con la sua principale nemica, la Romania » e soggiunse: « L'ammiraglio Horthy e Take Jonescu entrarono in rapporti. Un aiutante di campo del Re di Romania fu inviato a Budapest; e non sarebbe impossibile che la Romania sacrificasse un giorno alla sua buona intesa con la Ungheria, i propri diritti sul Banato di Temesvar ».

Questo era stampato il mattino. Alla sera, comparve nel *Temps* un comunicato della Legazione romena che diceva:

« Nessun Governo romeno — nè quello d'oggi nè quelli futuri — potrebbero prendere in considerazione una retrocessione di territorio all'Ungheria, ed a più forte ragione la retrocessione del Banato di Temesvar ove gli ungheresi sono una minoranza, di fronte ai romeni, serbi e tedeschi. La Romenia non ha vedute tutte le proprie rivendicazioni soddisfatte con la pace; essa vi si è rassegnata, ma il suo spirito di conciliazione non va oltre tale rassegnazione. Essa desidera rapporti normali con la Ungheria, ed è con tale intenzione che ha preso in considerazione l'invio d'un rappresentante a Budapest, senz'aspettare la ratifica del Trattato di Trianon e senza che abbia fatto pervenire tale proposta a Budapest pel tramite della Francia. Ma una tale ripresa di relazioni — che non è ancora cominciata — non ha senso e non è possibile, agli occhi del Governo romeno, che nei limiti del trattato firmato dal Governo ungherese ».

Non si potrebbe essere più espliciti e più recisi di così per far sapere a Budapest che ciò che al Quai d'Orsay si spera è una vana illusione.

Comunque, se inutili riusciranno gli sforzi che la Francia sta facendo per impedire che sussistano rancori fra gli Stati che essa aiuta e tratta con materna tenerezza, non per questo il suo prestigio presso tali Stati sarà meno grande. Dando la mano a tutti, offrendo loro i mezzi per trarre profitto dei propri prodotti naturali ed aiutarsi scambievolmente, diventando la loro cassiera e la loro consigliera, la Francia potrà un giorno avere, nella nuova Europa quell'autorità che la Germania ebbe in altri paesi e non v'avrà più mai. Ve l'avrà anche se vi scoppierà qualche conflitto. Soprattutto se questo dovesse scoppiare fra la nuova Europa e la vecchia.

Sarti.

Il convegno di Stresa

STRESA, 6.

E' giunta ieri a Stresa alle 17.50 la Delegazione tedesca presieduta dal dottor Hermes ministro dei viveri e composta dal ministro Hesse, dal direttore al Ministero Meyer, dal Commissario al Ministero delle Finanze Ritter e dal Console generale Sihun Schmitz. Erano ad attenderla alla stazione il comm. Giannini in rappresentanza della nostra Delegazione, il sotto-prefetto di Pallanza commendatore Zaiotti, il Console tedesco a Milano ed altre autorità. La Delegazione tedesca dopo uno scambio di saluti è salita in due automobili recandosi all'albergo. All'estremità della cittadina si aggiunse anche il delegato commerciale presso la Legazione germanica in Roma. Alla Conferenza fra i delegati tedeschi ed i delegati italiani assisteranno senza svolgere alcuna parte attiva l'inglese Wiest, uomo che gode la piena fiducia di Lloyd George ed il francese Trulle, funzionario di Ambasciata.

La prima seduta

STRESA, 6.

Oggi hanno avuto inizio, nella Villa Borromeo, all'Isola madre, le riunioni fra Ministri degli approvvigionamenti italiano e tedesco. Assistevano anche i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia.

L'on. Soleri, richiamandosi alla Conferenza di Spa del 16 luglio ed alle deliberazioni della Commissione delle riparazioni di Parigi del 30 agosto, ha fissato i termini e gli scopi dell'attuale convegno che sono quelli di regolare l'impiego della quota italiana delle anticipazioni fissata a favore degli approvvigionamenti della Germania dalla Conferenza di Spa, in modo che l'impiego stesso avvenga contemperando gli interessi della Germania come dell'Italia.

Il Ministro degli approvvigionamenti tedesco, dottor Hermes, rispondendo, ha preliminarmente esposto la situazione generale degli approvvigionamenti in Germania completando ed aggiornando le notizie già date in proposito nel Convegno di Londra del 4 agosto ed insistendo specialmente sulle condizioni alimentari nei distretti minerari tedeschi.

Terminato lo scambio di vedute generali, su proposta dell'on. Soleri, si è fissato per il pomeriggio di oggi una serie di riunioni speciali fra i tecnici dei due paesi intese a studiare le diverse possibilità pratiche per l'impiego della quota italiana più sopra accennata.

Millerand e Foch acclamati a Metz

METZ, 5.

E' qui giunto da Meaux il Presidente del Consiglio Millerand accompagnato dal maresciallo Foch.

Essi sono stati acclamati dalla folla.

Von Simons deplora gl'incidenti di Breslavia

PARIGI, 5.

L'*Agenzia Havas* ha da Berlino:

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro degli Affari esteri, dottor Simons, nella sua visita all'ambasciata di Francia:

« Nella notte del 31 agosto V. E. ha comunicato al Governo tedesco le condizioni alle quali si chiede che sia risolto l'incidente avvenuto al Consolato di Francia a Breslavia il 26 agosto scorso; nello stesso tempo V. E. ha segnalato la serie di manifestazioni e di aggressioni dirette contro i rappresentanti civili e militari della Francia in Germania, ed ha fatto rilevare a tale proposito che il Governo della Repubblica desidera mantenersi col Governo tedesco in una atmosfera di pacificazione, di lavoro e di pacifiche relazioni. Il Governo tedesco è compenetrato dal medesimo desiderio. Esso deplora nel modo più formale tutti gli atti che, come gli incidenti di Breslavia, possono essere spiegati, ma non giustificati, da certe circostanze o da certi avvenimenti.

« Il Governo tedesco deplora in complesso gli incidenti di cui rappresentanti e cittadini francesi sono stati vittime, e darà le soddisfazioni richieste con la nota del 30 agosto ».

La risposta dell'Ambasciatore francese

L'Ambasciatore di Francia, Carlo Laurent, ha così risposto:

« Signor Ministro, a nome del Governo della Repubblica prendo atto delle dichiarazioni che V. E. ha voluto farmi e delle assicurazioni date dal Governo dell'Impero di soddisfare alle domande di riparazione presentategli. Lasciatemi esprimere, signor Ministro, la speranza che simili incidenti non si ripeteranno più e che le relazioni fra la Germania e la Francia si svolgeranno d'ora innanzi con uno spirito di pacifica collaborazione, così necessario alla ricostruzione economica ed alla prosperità dei due paesi ».

Il Governo tedesco esorta la Reichswehr all'ordine e rispetto degli stranieri.

BERLINO, 5.

In seguito alla domanda francese che esige l'onore delle armi alla riapertura del consolato francese a Breslavia è stato pubblicato un comunicato ufficioso nel quale è detto alla Reichswehr che il Governo fa assegnamento sull'obbedienza e sulla coscienza del dovere della truppa, e la popolazione è invitata a facilitare alla truppa l'adempimento del suo dovere che essa compie con la rinunzia di sè stessa.

La Germania pubblica una serie di " Libri bianchi „

BERLINO, 5.

L'*Agenzia Wolff* informa che a richiesta della Commissione degli Esteri del Reichstag saranno compilati tre libri bianchi.

Il primo esporrà gli incidenti provocati dai rivoltosi.

Il secondo tratterà della condotta delle truppe alleate di presidio nell'Alta Slesia.

Il terzo esporrà le relazioni fra i polacchi e [illegible]

Fase di attesa nella vertenza metallurgica

Le riunioni delle rispettive rappresentanze a Milano e a Roma

Una proposta dell'on. Meda

La pausa domenicale, se ha dimostrato esagerate le apprensioni che si avevano, non ha peraltro maturato alcuna soluzione. In generale la situazione permane invariata. In alcune città, come a Milano, si hanno a deplorare sequestri di persone che irritano la cittadinanza poichè nessuna ragione politica e tanto meno.... tecnica può giustificarli. Inoltre, come a Torino, si è manifestata qualche tendenza estremista che ha determinato da parte delle autorità provvedimenti precauzionali, e ci auguriamo che gli organi direttivi degli operai, i quali dichiarano di non seguire le correnti estremiste, si persuadano della necessità di contenere queste manifestazioni irragionevoli e perniciose.

Gli organi direttivi dell'agitazione nelle riunioni di Milano hanno votato un ordine del giorno dilatorio, riconfermando la solidarietà con gli operai.

La mozione di Milano è stata esaminata e discussa in una riunione tenuta a Roma la sera di sabato tra i ministri del lavoro e del Tesoro on. Labriola e Meda e i sottosegretari on. Comandini e Porzio. Anche ieri l'on. Labriola conferì lungamente con l'on. Meda.

Questi e l'on. Corradini si abboccarono con i rappresentanti di entrambe le parti contendenti, ma senza alcun risultato. Intanto l'on. Meda ha creduto opportuno di avanzare una proposta. Giorni or sono in un colloquio col Prefetto di Milano comm. Lusignoli gli industriali dichiararono di essere disposti a concedere l'istituzione di cooperative di consumo e qualche altra agevolazione. Prendendo come base la dichiarazione degli industriali, l'on. Meda ha proposto che nell'attesa che le cooperative si organizzino e funzionino gli industriali concedano qualche miglioramento di cui potranno rivalersi.

Non sappiamo quale esito possa avere l'iniziativa del Ministro del Tesoro.

Deliberazione degli industriali

Oggi, intanto è riunita a Roma la Commissione interregionale della Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica per esaminare la situazione in seguito alla mozione degli organi direttivi dell'agitazione ed ai colloqui con i ministri Meda e Labriola.

Dopo la riunione è stato diramato il seguente Comunicato:

« La Commissione interregionale della Federazione Nazionale Sindacale Industria Meccanica e Metallurgica, riunitasi oggi in Roma, dichiara che è contrario ad ogni verità quanto si afferma nel Comunicato odierno del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista che cioè gli industriali abbiano promesso in qualsiasi tempo miglioramenti economici ai propri dipendenti. E' vero invece che prima ancora dell'inizio delle trattative, ed appena furono presentati i memoriali gli industriali, dichiararono che le loro aziende si trovavano in condizione di non poter sopportare l'aggravio di nuovi oneri, e tale dichiarazione (come risulta dai relativi verbali) ripeterono anche quando protestarono, come era loro diritto, che le trattative sulle condizioni generali dell'industria e sulla parte regolamentare dei memoriali dovessero essere fatte in confronto di tutte le organizzazioni operaie.

Presa quindi in esame la situazione attuale, la Commissione ha dovuto con vivo dolore constatare che la violenza di pochi facinorosi riesce ad aver ragione del buon senso delle masse operaie, unicamente perchè le autorità dello Stato, assenti più che neutrali dalla contesa, consentono ogni sorta di intimidazioni e violenze.

Ha mandato quindi il proprio saluto solidale ai colleghi e collaboratori rimasti vittime di ratto, di violenza personale di sequestro, confidando che l'autorità saprà porre fine nel più breve tempo a simile stato di cose.

La Commissione, infine, ha creduto di soprassedere ad ogni deliberazione, desiderando riferire sulla questione al Consiglio del Gruppo Sindacale della Confederazione Generale dell'Industria Italiana che si riunisce domani a Milano ».

Un comento dell'"Avanti,,

In articolo editoriale l'*Avanti!* esaminando la vertenza metallurgica dopo aver detto che questi episodi dimostrano l'incalzare degli avvenimenti, l'incapacità del regime capitalista a soddisfare le esigenze delle grandi masse popolari, e quanto risoluta e potente sia divenuta la classe operaia; e che sono i germi precursori della prossima inversione dei valori sociali e storici così conclude: « Ma la pura e semplice occupazione delle fabbriche da parte della classe operaia, se indica il grado di debolezza del capitalismo e il grado di potenza del proletariato, non produce in se per sè alcuna nuova posizione definitiva. Il potere rimane nel pugno del capitale; la forza armata rimane allo Stato borghese; l'amministrazione pubblica, la distribuzione dei viveri, gli istituti di credito, l'apparecchio commerciale intatto rimane sotto il controllo della classe borghese. Il proletariato non ha nessun mezzo coercitivo per spezzare il sabotaggio dei tecnici e degli impiegati, non può approvvigionare di materie prime la fabbrica, non può vendere gli oggetti prodotti. La occupazione delle fabbriche in sè e per sè senza che il proletariato abbia a sua disposizione la forza armata, senza che il proletariato abbia il potere di razionare i viveri alla stregua dei suoi interessi di classe, senza che il proletariato abbia dei mezzi per sanzionare corporalmente il sabotaggio degli specialisti e della burocrazia, non può essere assunta come esperimento di società comunista.

Ecco perchè è stata relativamente facile la occupazione delle fabbriche:

1. Le maestranze metallurgiche sono all'avanguardia del proletariato italiano. Il movimento metallurgico è nazionale. Se lo Stato borghese avesse tentato di opporre la forza armata al normale svolgersi del metodo di lotta adottato dalla federazione, lo Stato avrebbe trovato contro di sè tutto il proletariato industriale e agricolo nazionale. Lo Stato non ha ritenuto opportuno il colpo di forza: ha preferito lasciare che il principio di proprietà fosse manomesso, ha lasciato invadere il proprio territorio dall'esercito nemico, mantenendo intatto il proprio esercito in piena efficienza di forze.

Questo metodo degli uomini di governo, se in sè e per sè è manifesto documento della debolezza statale, non è però solo debolezza e incapacità. I borghesi disprezzano profondamente la classe operaia, non la giudicano un'accozzaglia di bruti che si preoccupano solo di stripparsi il ventre, di andare a donne e di smaltire sbornie in sonni profondi; i borghesi ammirano e temono solo la forza fisica delle masse operaie, che per loro sono il cavallo che dio padre onnipotente ha molto opportunamente pensato di creare per l'utilità del cavaliere borghese. Gli uomini di governo hanno pensato che il cavallo proletario deve essere lasciato correre a briglia sciolta fino a quando non cada da sè sulle ginocchia, sfiancato, pronto a seguire fino alla stalla il cavaliere che gli segna la strada mostrandogli una manciata di fieno.

2. Lo Stato borghese applica verso il proletariato nazionale lo stesso metodo che cerca di applicare verso lo Stato operaio russo. Si vorrebbe ottenere di convincere la classe operaia che il comunismo è una utopia, che esso non può che determinare un peggioramento nella situazione economica e politica del lavoratore, si vorrebbe tentare una lezione froebelliana, una serata da chiesa protestante con proiezioni cinematografiche che mostrino lo sviluppo della favoletta morale. Se gli operai si convincessero che la occupazione delle fabbriche rappresenta un tentativo di gestione diretta comunista, la delusione rapidissima sarebbe di un effetto tremendo; la compagine rivoluzionaria della classe si spezzerebbe, i comunisti convinti diventerebbero una minoranza avvilita e depressa e come un esercito scalzo e disarmato che improvvisamente si trovi bersaglio di un sistema di grosse artiglierie, piegherebbero il capo sotto il calcagno del capitalista.

Bisogna perciò dire la verità alla massa operaia. Non bisogna neppure per un istante, che gli operai credano così facile e piana la rivoluzione comunista come è stato l'entrare in una officina non difesa. Questi avvenimenti anzi devono servire ai comunisti per spiegare bene alle masse ciò che significa Rivoluzione, in tutta la sua complessità; questi avvenimenti sono una dimostrazione schiacciante della utopia riformista e sindacalista anarchica. A che serve il Parlamento per la classe operaia? A che servirebbe la occupazione delle fabbriche, nel senso che gli danno gli anarchici, se non esiste o viene energicamente organizzato un centro politico-economico (lo Stato operaio) che unisca una fabbrica all'altra, che rivolga le banche a beneficio della gestione operaia, che spezzi, o con sanzioni dirette corporali o attraverso il razionamento dei viveri, il sabotaggio e la contro-rivoluzione? E come potrebbero gli operai essere nello stesso tempo in officina e sulla piazza a difendere le loro conquiste, se una organizzazione statale non disciplinasse una forza armata fedele e ben distribuita per tutte le evenienze e tutti i bisogni?

L'occupazione delle officine da parte delle masse operaie è un avvenimento storico di prima grandezza; è un momento necessario dello sviluppo rivoluzionario e della guerra di classe; bisogna però fissarne con esattezza il significato e la portata e trarne tutti gli elementi per l'elevazione politica delle masse e per il rafforzamento dello spirito rivoluzionario ».

L'accordo raggiunto a Viareggio

VIAREGGIO, 6. — Correva insistentemente la voce che gli operai volessero occupare le fabbriche. Sabato sera gli operai delle officine Titanni si sono rifiutati di uscire. La direzione ha fatto chiamare il Comitato di agitazione d'accordo col quale si è stabilito di aumentare il salario di 35 centesimi l'ora e di assegnare ai più volonterosi una regalia ogni settimana. Gli operai hanno accolto la proposta, abbandonando l'officina. Nessun incidente.

A Livorno

LIVORNO, 6. — I ferrovieri livornesi nella riunione tenuta l'altra sera hanno votato la loro solidarietà coi metallurgici. Una minoranza estremista avrebbe voluto occupare immediatamente le stazioni, ma poi fu deliberato di favorire l'agitazione dei metallurgici consegnando a questi le ingenti quantità di materiale e di materie prime che si trovano giacenti nella nostra stazione. Anche il Sindacato fra i lavoratori del porto ha votato la propria solidarietà coi metallurgici.

I metallurgici hanno tenuto un nuovo comizio nel Cantiere Orlando, nel quale l'on. Capocchi rivolse vive lodi alle maestranze per la perfetta riuscita delle prime giornate.

A Napoli

NAPOLI, 6. — La giornata di ieri festiva per il gran pubblico, fu giornata di lavoro per gli operai degli stabilimenti occupati, ma fu lavoro relativamente tranquillo, non turbato cioè da qualsiasi minaccia o tentativo di agitazione. Le famiglie degli operai provvidero a portare il vitto ai rispettivi figli e mariti, escluso il vino, che per rispetto alla festa domenicale fu vietato.

Questa mattina nessuna novità, la qual cosa mette in grave imbarazzo tutti e sarà forse il mezzo per risolvere il problema per maturazione spontanea, problema che se altrimenti trattato, potrebbe produrre non prevedibili danni.

A Spezia

SPEZIA, 6. — Nessuna novità nella vertenza dei metallurgici: gli stabilimenti continuano ad essere pacificamente occupati per quanto in essi il lavoro non segua il suo ritmo normale ma subisca le conseguenze della incertezza di condotta, e della preoccupazione dei capi.

A Brescia

BRESCIA, 6. — Continuano calme e immutate le condizioni degli stabilimenti metallurgici. Gli stabilimenti occupati dagli operai sino ad ora sono 12. I direttori e capitecnici possono sortire per l'ora di pranzo e possono pernottare fuori dello stabilimento avendo tutti dato parola d'onore di ritornare. Gli operai sorvegliano rigorosamente i locali. Sono stati stabiliti dei turni di dodici ore dei quali otto di lavoro e quattro di sorveglianza. Sono state pure formate squadre apposite per quegli stabilimenti che non avevano lavoro notturno.

Le decisioni delle rappresentanze operaie a Milano

MILANO, 6.

La giornata dei metallurgici ieri non ha destato molte novità. Gli operai sono rimasti negli stabilimenti, alternandosi nel servizio di vigilanza. In quasi tutte le fabbriche ci sono stati comizi nei quali hanno parlato i soliti oratori. Alla Camera del lavoro nella mattina e nel pomeriggio si sono avvicendate le riunioni di categorie di lavoratori e di varie classi, nelle quali si è affermata la solidarietà coi metallurgici, e si è parlato dell'attuale occupazione delle fabbriche di tutte le industrie.

Il mancato pagamento dei settimanali sabato sera, diede luogo a qualche incidente. Alcuni operai si recarono a sequestrare lo ing. cav. Picasso, direttore generale degli stabilimenti Franco Tosi, in via Borgognona. Egli, abitante al viale Magenta 22, si era recato sabato sera in casa del capo personale Luigi Russo in via Savona 41, ove, mentre stava conversando, sopraggiunsero alcuni operai, i quali gli imposero di seguirli per il pagamento della settimana.

Anche l'ing. Pasquale Gallo, direttore di uno stabilimento a Sesto San Giovanni, fu ricercato dagli operai. Egli non era in casa. Nonostante tali dichiarazioni della portineria, gli operai vollero salire ugualmente e vollero fare una perquisizione nello appartamento e perfino sotto il letto della moglie inferma. Furono avvertite le guardie regie che accorsero quando gli operai si erano allontanati.

Gli organi direttivi degli operai

Nella giornata di sabato, si riunirono il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro con i rappresentanti della Direzione del Partito socialista, i fiduciari dei vari stabilimenti metallurgici ed i segretari delle principali Camere del lavoro.

Tanto nella riunione della mattina quanto in quella del pomeriggio, la discussione fu laboriosa. Si parlò ampiamente della situazione, e si scartò la proposta del Ministro Labriola riguardo alla nomina di una commissione arbitrale.

Durante la discussione si accennò da un gruppo estremista a voler subito dare ampia estensione al movimento, qualora per venerdì gli industriali non avessero aderito alle richieste degli operai metallurgici. Infine si addivenne alla approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il convegno indetto dalla Confederazione generale del lavoro coll'intervento della rappresentanza della direzione del Partito socialista, constatato che la responsabilità della lotta dei metallurgici è da attribuirsi alla organizzazione padronale, la quale dopo avere autorizzato molti dei propri associati a dare larghe acconti su quanto sarebbe stato concordato e fatte promesse di miglioramenti di carattere generale e dopo avere altresì dato a credere che intendeva trattare unicamente colle diverse organizzazioni operaie per la stipulazione di un unico concordato, ha posto delle condizioni inaccettabili di nessun miglioramento economico, adducendo motivi non attendibili, ravvisato nello atteggiamento del padronato metallurgico il proposito di opporre un bieco e sordido egoismo di classe alle incessanti e prementi esigenze di miglioramenti morali e materiali al proletariato, rileva come le condizioni delle varie categorie dei metallurgici siano inferiori a quelle delle altre categorie professionali e che quindi è pienamente giustificato il movimento sindacale della *Fiom*; dichiara la propria incondizionata solidarietà alle maestranze in lotta e plaude al loro contegno, invitando i compagni ad agevolare la risoluzione della vertenza economica nei modi e con mezzi che tenendo conto delle indicazioni dei rappresentanti delle Camere del lavoro presenti, saranno additati dal Comitato centrale e dal Comitato di agitazione della *Fiom*; qualora per l'ostruzionismo padronale e per l'intervento da parte del Governo non si giungesse sollecitamente ad una soddisfacente risoluzione del conflitto, il convegno esprime il parere che il conflitto stesso non potendo più essere circoscritto ad una sola categoria sindacale deve essere affidato alla Confederazione generale del lavoro e alla Direzione del partito, perchè essi chiamino a raccolta i compagni tutti del proletariato nella lotta contro il padronato che per i propri particolari interessi, compromette le superiori esigenze della produzione nazionale, perciò viene proposto agli organi competenti che nella lotta sia in tal caso dato l'obbiettivo del controllo sulle aziende per raggiungere la gestione collettiva e la socializzazione di ogni forma di produzione.

Il convegno prende quindi atto che il Consiglio direttivo confederale e la Direzione del Partito hanno deciso di rimanere in permanenza a Milano e per venerdì 10 settembre sia convocato il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro e con esso sia sollecitamente convocato d'urgenza il direttorio del gruppo parlamentare socialista, concordando di raccogliere tutte le numerose forze politiche e sindacali per una determinazione dello obbiettivo della lotta e per approntare i mezzi adeguati ai bisogni ».

Fase di attesa

Anche la mattinata di oggi, dopo la tranquilla giornata domenicale, non ha avuto episodi degni di nota. La città ha ripreso il ritmo quotidiano di continuità, molestato solo dalla parziale interruzione tramviaria. Anche la vertenza è ormai entrata in una fase di attesa e di polemica senza assumere quegli sviluppi che prima delle deliberazioni del convegno di ieri si potevano prevedere. Il sequestro di persone, anzichè eliminarsi dopo la palese disapprovazione degli organizzatori, sono stati mantenuti, il che produce in tutti gli animi non alterati dalle anormalità del momento una chiara espressione di disgusto per quanto la versione degli operai tenti di trasformarli in una volontaria cattività che dura una settimana per gli ingegneri Bonfà e Bellini delle officine Breda. Eppure le pratiche esperite ieri col presidente della *Fiom* hanno ottenuto risultati positivi. Al consiglio degli industriali dove si riconferma la continuità del sequestro, la mattinata ha portato solo maggiore alacrità. Dalle organizzazioni interne sono state formate delle Commissioni di ingegneri e di industriali incaricate dei diversi rami dell'attività sindacale. I rappresentanti federali recatisi a Roma sabato sera sono attesi di ritorno per domani martedì. Non si conoscono ancora i risultati dei colloqui con gli onorevoli Labriola e Meda sulla spinosa vertenza.

Tendenze estremiste a Torino

TORINO, 6. — La situazione a Torino è immutata, ma è gravissima sopratutto per i propositi che animano gli organi dirigenti degli operai. Alle fabbriche si susseguono gli allarmi e gli incidenti. E' pervenuta notizia alla questura che sabato gli operai di una ditta in borgo San Paolo hanno sfondata la cassaforte e si sono fatte le paghe e le altre spese varie della gestione. Alla « Fiat » ieri sarebbero stati scassinati i cassetti e i commissari di fabbrica si sarebbero impadroniti di tutta la corrispondenza nonchè di documenti.

Questa notte poi uno strano esperimento di mobilitazione operaia femminile si è svolto in uno dei più popolosi rioni operai di Torino alla barriera di Milano. Dalle officine metallurgiche che sono proprietà della Fiat sono partiti prolungati e replicati segnali di allarme. Fischiarono le sirene e trombe, miste a colpi di rivoltella e di moschetto. La popolazione si svegliò vivamente allarmata e due migliaia circa di donne specialmente parenti di operai operaie della fabbrica si precipitarono nello stabilimento di dove era partito l'allarme. Si trattava invece di un esperimento di mobilitazione notturna femminile. Le donne accorse vennero accolte da saluti, da auguri e da frizzi. Ma dopo un po' esse ritornarono alle loro case senza incidenti. Ma l'allarme si era propagato alla popolazione non operaia e alle autorità ed anche ai pompieri. La giornata di ieri nelle fabbriche venne trascorsa nei comizi nei quali gli oratori designati intrattennero gli operai sul significato dell'atto compiuto e sulle questioni che da questo primo atto potranno derivare. Il quotidiano socialista di Torino nell'articolo di fondo prospettava appunto taluni di tali questioni designandole principalmente meritevoli di discussione: principalissimo fra tutti, secondo il giornale, il problema della difesa militare. Data questa preparazione non è difficile immaginare il tema dei discorsi pronunciati nei comizi. Gli oratori oltre a sviluppare i concetti di indole generale avevano il compito di illustrare la portata sociale degli ultimi avvenimenti e la capacità di ulteriori più vasti e più gravi sviluppi. Ma l'autorità non si troverà impreparata. Essa ha preso severe misure di precauzione. Autoblindate e ingenti forze armate sono piazzate nei punti più strategici della città che sono pure guarnite da pezzi di artiglieria. Cosicchè, qualora gli operai mettessero in atto il loro proposito di abbandonare le fabbriche per riversarsi nella città troverebbero l'autorità preparata ad ogni evento.

Le maestranze della Fiat hanno profittato della nuova gestione e della giornata festiva per far visitare lo stabilimento a tutti i contadini della provincia. La visita si è effettuata nel pomeriggio di ieri con grande compiacenza e vivo interesse dei visitatori e scambi calorosi di saluti, bicchierate e brindisi.

Ieri degli operai torinesi si sono recati a Milano per visitare alcuni di quegli stabilimenti occupati. Vennero ricevuti con grandi manifestazioni di solidarietà. Sappiamo che gli operai milanesi intendono restituire la visita. Però pare che tra le nostre maestranze non ci sia molto accordo. Ieri sera fu vista l'auto-ambulanza dello stabilimento fatto uscire in gran fretta e dirigersi verso l'Ospedale Maggiore. Il rapido passaggio dell'ambulanza ha fatto sorgere versioni disparate. Si tratta effettivamente di un ferimento alquanto misterioso. Venne fatto scendere dall'auto-ambulanza il meccanico Felice Lucci d'anni 31, il quale era ferito da un colpo di arma da fuoco alla coscia. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni. Interrogato dagli agenti è rimasto molto misterioso e riservato. Si dice che stava chiacchierando in uno dei reparti dello stabilimento con alcuni compagni quando venne ferito da uno sconosciuto. Malgrado le insistenze non volle aggiungere altro.

Stamane pure all'ospedale è stato ricoverato un altro operaio ferito nell'interno di uno dei nostri maggiori stabilimenti alla schiena da un colpo di arma da fuoco. Anch'egli dice che è stato ferito non sa come e da chi.

Stamana poi una novità si è vista in piazza Castello, nel centro della vita torinese. La piazza Castello era guarnita da quattro cannoni: uno che guarda verso via Pietro Micca, l'altro verso via Garibaldi e il terzo via Roma, il quarto via Po, cioè le maggiori quattro arterie cittadine le quali convergono al Municipio, alla Prefettura e ad altri servizi pubblici. Verso mezzogiorno però i cannoni vennero tolti e provvisoriamente posti nel vicino atrio di palazzo Madama.

Per stamane scadevano i termini della diffida inviata dalla Commissione interna agli impiegati e ai tecnici. A costoro era pervenuta una lettera dattilografata su carta e busta con la vecchia intestazione della Fiat, ma il cui contenuto era molto originale. Ve lo trasmetto nella sua indipendenza grammaticale:

Egregio signor...

La Signoria Vostra è pregata di presentarsi entro il 6 corr., mese per disimpegnare l'emansioni primitiva. Caso contrario sarà diffidato e sostituito. A lotta compiuta la massa lotterà con energia per la nomina effettiva dei subentrandi. Tale deliberazione è stata presa nella riunione del 3 corrente mese».

La originale diffida non porta alcuna firma, ma un timbro ad umido con le parole «commissione interna» e il noto emblema elettorale martello e falce.

Le leghe e la Camera del Lavoro

TORINO, 6. — Ecco l'ordine del giorno votato nella riunione del Consiglio delle leghe della Camera del lavoro per la resistenza ad oltranza e per la solidarietà di tutte le categorie:

« I rappresentanti dei 130 mila organizzati della Camera del lavoro, sentita la relazione della commissione esecutiva in merito alla situazione creata dalla agitazione metallurgica; mentre mandano ai compagni che sono sulla breccia in difesa del comune diritto un caloroso saluto di simpatia e di solidarietà sociale; sentito come sia probabile che l'offensiva industriale che è in preparazione possa implicare l'intervento di tutta la classe padronale in aiuto degli industriali metallurgici, prendono impegno di far seguire la stessa sorte degli stabilimenti metallurgici a tutti gli altri i cui padroni si comportassero in modo da arenare o boicottare il movimento dei metallurgici provvedendo direttamente a fornire loro le materie prime o le energie elettriche, meccaniche o industriali necessarie al proseguimento del lavoro nelle fabbriche conquistate; si impegnano quindi a scendere in lotta con tutte le loro forze e con tutti i mezzi che saranno richiesti dallo svolgimento della situazione, affermando che con la lotta dei metallurgici si apre un'era nuova della lotta di classe che si chiuderà con l'avvento dei lavoratori al governo di tutta la produzione ».

Situazione invariata a Genova

GENOVA, 6. — L'agitazione negli stabilimenti metallurgici occupati continua invariata. Gli operai anche ieri e stanotte sono rimasti nelle officine. La produzione però è scarsa ed in alcuni stabilimenti è stata ridotta a nulla. Squadre di guardie rosse vigilano gli stabilimenti. La tranquillità regna da per tutto. Non è segnalato alcun incidente.

In compenso vi è sempre più malumore nelle masse operaie specialmente per il fatto che scaduta la quindicina esse hanno dovuto ritornarsene a casa a mani vuote. Altra ragione di malumore è la disciplina veramente leninista inaugurata negli stabilimenti ed il fatto che gli operai più anziani e più calmi debbono ubbidire militarmente agli elementi più accesi in gran parte giovanotti che in fatto di lavoro ben poco hanno da insegnare a vecchi operai. Sintomatico è il fatto di molte diserzioni che si verificano con scuse e pretesti vari. Qualcuno temeva un possibile assalto alle banche per la liquidazione immediata della quindicina, ma erano timori infondati ed esagerati. Le banche però furono guardate a vista da gruppi di guardie regie.

Ieri a Genova hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Domenico Martelli ucciso nel conflitto di giovedì scorso al cantiere Calero alla Foce. Il corteo si è formato alla spianata dell'Acquasola alle 9 e lentamente si è messo in moto. Un centinaio di vessilli rossi e parecchie migliaia di persone seguivano la bara. La musica dei socialisti di Sampierdarena suonò lungo il percorso inni socialisti. L'imponente massa operaia ha impiegato ben tre ore per giungere a Staglieno. Lungo il percorso del corteo gran folla si affacciava alle finestre. A Staglieno ha parlato l'on. Binotti segretario generale della Camera del lavoro di Genova e il metallurgico Ravaioli per la *Fiom*.

Ieri circa 800 guardie regie, approfittando di essere tutte riunite sotto l'atrio del palazzo ducale nel momento in cui passava per la via il corteo che accompagnava all'ultima dimora la vittima del conflitto della Foce, improvvisarono una dimostrazione agli ufficiali chiedendo la liberazione dei compagni che si trovano agli arresti perchè responsabili dell'eccidio della Foce. Gli ufficiali calmarono le guardie. Dopo non pochi sforzi. Giunto il generale della guardia regia, Bonansea, che si trova a Genova appunto per compiere un'inchiesta, arringò le guardie dicendo loro di attendere i risultati dell'inchiesta iniziata, dopo di che le guardie non hanno più sollevato proteste.

Il Consorzio industriale

Il Consorzio industriale ligure comunica: «Di fronte alle minacce ed alle violenze patite dai dirigenti capi, impiegati tecnici ed amministrativi degli stabilimenti metallurgici da parte degli operai che occupano le officine, il Consorzio industriale ligure fra meccanici, metallurgici navali ed affini a nome e per conto dei propri aderenti, richiamandosi a precedenti comunicati conferma l'invito al detto personale di mantenersi fuori degli stabilimenti a disposizione delle rispettive ditte. Mentre fa presente che sono privi di qualsiasi effetto e di qualsiasi serietà le comunicazioni di licenziamenti che fossero loro pervenute o pervenissero da parte delle Commissioni operaie, assicura che non ammetterà alcuna imposizione o rappresaglia che a loro danno fosse avanzata da parte operaia».

Altre officine occupate a Firenze

FIRENZE, 6. — La terza giornata delle officine occupate dalle maestranze è trascorsa tranquilla. Si è provveduto al vettovagliamento degli operai e delle loro famiglie, nonchè ad organizzare feste, concerti. Nella sede della Associazione di via Cavour, in questo momento delicatissimo il presidente non manca davvero di lavoro, poichè affluiscono dalla provincia i proprietari e direttori di officine per chiedere schiarimenti, per uniformarsi alla linea di condotta che per adesso è una sola: seguire rigorosamente i deliberati della federazione centrale.

Per quanto risulta finora, nessuna defezione è da segnalarsi. Le ditte che sono scese ad accordi ed hanno ripreso il lavoro, non appartengono alla Federazione. In tutte le altre officine federate, non sono stati pagati i salari, contrariamente a quanto è stato detto da qualcuno.

Un telegramma pervenuto alla Associazione informa che la Cartucceria di Limite Salerno (Empoli) nella quale era continuato il lavoro normale, cesserà da stamani il lavoro, e questo in obbedienza alle direttive della Federazione.

Riguardo al lavoro che si svolge nelle officine degli industriali esso è ben lontano dallo arrivare a quella efficienza affermata da molti.

* * *

FIRENZE, 6. — Il segretario della Fiom Vasco Cesari ha diramato una circolare alle commissioni interne delle officine toscane occupate dalle maestranze con la quale le informa che da oggi dovendo addivenire ad una organizzazione completa della produzione devono eseguire la formazione di un Consiglio di fabbrica. La circolare reca istruzioni per tale formazione: « 1. deve essere eletto un commissario per ogni reparto; 2. Il potere disciplinare e di sorveglianza spetta alle Commissioni interne coadiuvate dai commissari di reparto scelti dalle commissioni interne; 3. La formazione dei Consigli di fabbrica con mansioni tecniche ed amministrative deve essere composta di un numero eguale di operai scelti fra i commissari di reparto, gli impiegati tecnici e gli impiegati amministrativi; 4. Il numero di detti Consigli, non potrà essere superiore al quindici e non inferiore al 5, secondo l'importanza dello stabilimento; 5. Le mansioni ed i Consigli tecnici ed amministrativi possono essere fissati così: a) organizzazione di lavoro per ottenere la massima produzione; b) curare il completo servizio amministrativo onde non creare del disordine; vigilare e controllare lo svolgimento della lavorazione tenendo scrupolosa nota della produzione creatasi dalla presa di possesso; c) autorizzare il prelevamento delle materie prime dai magazzini generali, necessarie alla lavorazione; d) informare le commissioni delle eventuali mancanze di materie prime; 6. La commissione interna deve informare la segreteria della Fiom delle materie prime scarseggianti onde permettere lo scambio e l'approvvigionamento dai centri di produzione; 7. Tutte le disposizioni transitorie necessarie al buon funzionamento del lavoro devono essere prese dalla Commissione interna d'accordo con i commissari di reparto, sentiti i consigli tecnici e amministrativi; 8. Curare l'integrità delle macchine e la disciplina delle maestranze e registrare l'impiego delle materie prime evitando inutili sprechi.

Attendo conferma della messa in vigore di tali commissioni. Fraterni saluti. Firmato il segretario: *Cesari Vasco* ».

Il Comitato centrale ha autorizzato lo scambio dei prodotti fra le diverse officine occupate. Anche le officine Orlandini e Borgiani sono state occupate dagli operai. Alla fonderia Pignone gli operai hanno nominato direttore il loro compagno Zei e condirettori gli operai Capicchi e Bracali.

Si ha da Porto Ferraio che stamane alle 9.30 gli operai hanno preso possesso degli stabilimenti Alti Forni della Società Elba. Tutti i tecnici e gli impiegati sono fuori dello stabilimento. Sono state issate le bandiere rosse e nere.

A Ferrara si riprende il lavoro

FERRARA, 6. — Anche gli stabilimenti metallurgici della nostra città, e cioè le fabbriche Fratelli Santini, fuori Porta Po, Figli di Silvio Santini in Borgo San Luca, Stmerac, nello stesso Borgo, e Cariani Antonio in via Capo delle Volte, avevano effettuato la serrata.

Quando gli operai si recarono al lavoro, trovarono gli stabilimenti chiusi, protetti da reparti di truppe.

Gli operai allora, senza tentare di prendere possesso delle fabbriche come è avvenuto in altre città, si riunirono in Castello per protestare.

Ora poi si apprende che ieri gli operai, ottenuto il ritiro delle truppe, sono ritornati al lavoro in attesa di nuovi ordini dalla loro massima organizzazione. Nelle fabbriche la calma è completa.

Guardia rossa e guardia regia calmano gli animi a Palermo.

PALERMO, 6. — La giornata di ieri nel nostro cantiere navale è trascorsa in calma. Nel pomeriggio gli operai dopo avere consumato il pranzo si riposarono e nelle prime ore della sera si abbandonarono a suoni di chitarra e di mandolino. Verso le ore 22 però cominciarono le discussioni che non sempre si svolsero serenamente. Alcuni operai sostenevano l'inopportunità della presa di possesso nel giorno di sabato, e l'impossibilità di continuare in quelle condizioni disastrose per le condizioni domestiche e proponevano la chiusura del cantiere ed il ritorno alle pareti famigliari. Queste idee però erano contrabbattute da un altro gruppo di operai. Tra i due gruppi quindi si stava per venire alle mani. Intervenne la guardia rossa e con l'aiuto anche della guardia regia l'ordine fu ristabilito.

Vi è intanto una grave questione: gli operai hanno esaurito le materie prime e chiedono di poterne prelevare delle altre dai magazzini di deposito del cantiere, che l'autorità ha fatto custodire in questi giorni dell'agitazione. Il permesso per il prelevamento delle materie prime è stato però rifiutato cosicchè gli operai hanno poco da fare dentro il cantiere. Questa sarà un'altra delle ragioni che costringerà gli operai ad abbandonare il luogo che con poca fatica hanno conquistato.

Per il centenario dantesco

"Mentre che il vento, come fa, si tace,,

Sopito, ma non risolto il dibattito dantesco dei due milioni, non sarà fuor di luogo qualche riflessione meno appassionata, rispondente alla realtà dell'argomento. Per sgombrare il terreno, non esiteremo a fare la dovuta parte di ragione, tanto ai volonterosi cooperatori di un centenario che sia degno del Poeta, quanto al ministro che, nelle attuali condizioni del pubblico bilancio, si preoccupò di quella somma, annunciata dal suo predecessore senza che ne fosse particolareggiata la erogazione. Ciò premesso, dobbiamo anche constatare come Dante abbia avuto scarsa fortuna, nelle vicende di questa terza Italia, da lui vaticinata: meno sfortunato però, di Leonardo, il centenario del quale venne festeggiato, or un anno, senza uno speciale stanziamento di fondi: meno sfortunato, avendo la nazione votato senza indugio le varie diecine di migliaia di lire, occorrenti per la edizione critica delle sue opere: il che non si verificò per quella edizione nazionale degli scritti di Leonardi, da Cesare Correnti patrocinata, or sono cinquant'anni, come il monumento più degno di Lui.

Ma non è questa differenza di trattamento, che possa offendere Leonardo, o costituire una ragione per lesinare sul conto di Dante, quasichè l'aver fatto poco per l'uno, dovesse farci temere di far troppo per l'altro. No, tutto quanto si è fatto o non è stato fatto per Dante, in questi ultimi decenni, concorre a dimostrare come le onoranze avrebbero dovuto o dovrebbero consistere in qualche cosa di meno consuetudinario del formulario ufficiale adottato per i centenari, a base di convegni, discorsi, gite e relativi banchetti, cui si verrebbe ad aggiungere, assieme alla esposizione delle edizioni dantesche, la solita mostra retrospettiva artistica, destinata a mettere in moto quadri, statue, suppellettile d'ogni genere; manifestazioni facili da immaginare, non sempre proficue, non tutte opportune, che raggiungono l'effetto piuttosto negativo, di livellare Dante all'altezza di altre celebrità centenarie, senza che della commemorazione rimanga un adeguato frutto permanente, positivo.

Che per il caso di Dante vi sia qualcosa di diverso da adottare per rendergli omaggio, si può dedurre dalle stesse vicende del suo monumento in Roma. Chi lo ricorda? Eppure, Dante ha fatto il suo ingresso ufficiale nella terza Roma or sono diciotto anni, con un disegno di legge e relativo stanziamento di L. 150.000 per il monumento da erigere sopra uno dei sette colli; nella quale circostanza mi permisi di scrivere: avremo una Commissione per il monumento, il relativo concorso colle inevitabili recriminazioni di artisti e non artisti; e fra qualche anno, al suono della musica, una tela candida cadrà davanti la folla degli invitati, per lasciar vedere la immagine sdegnosa del Poeta: e sarà un Dante scolpito o fuso nei limiti concessi dal ministro del Tesoro, controllato dalla Corte dei Conti, collaudato dal Genio civile, debitamente affidato in custodia all'autorità comunale.

La profezia, per fortuna, non si avverò, perchè, sebbene il disegno di legge sia stato approvato d'urgenza, lo stanziamento dei fondi si trova da diciotto anni riportato da un bilancio all'altro, nel capitolo *Imprevisti e casuali*, senza che occorra di far saper come e quando sarà erogato.

* * *

La responsabilità di questa indifferenza nazionale risale ad un certo Mazzini — a proposito, chi saprebbe dire qualcosa del monumento nazionale al grande Ligure, deliberato or sono più di venti anni? — il quale Mazzini non solo fu troppo premuroso nel patrocinare il Monumento a Dante in Roma, nell'anno stesso che a Firenze rimetteva in luce il grottesco profilo nella Cappella della Signoria, ma fu troppo audace nell'immaginarlo « sulla maggiore altezza di Roma » predisponendo anche la epigrafe « al profeta della nazione italiana, gli italiani degni di lui ».

Certo, quelle 150.000 lire si affacciano alquanto timidamente, sulla maggiore altezza di Roma; ma non si deve dimenticare come, per tutte le opere dello Stato, la consuetudine sia di cominciare con dieci, per finire a spendere cento, e magari mille.

Ciò che ostacola tale onoranza, è piuttosto la condizione posta dallo stesso Mazzini: « Volete voi italiani — egli diceva — onorare davvero e dar pace all'anima di Dante? Verificate il concetto che lo affaticò nella sua vita terrestre; fate una e potente e libera la nostra patria: spegnete fra voi tutte quelle meschinissime divisioni, contro le quali Dante predicò tanto: e quando sarete fatti degni di lui nell'amore e nell'odio, quando la terra vostra sarà *vostra*, e non d'altri, quando l'anima di Dante potrà guardare in voi senza dolore, e lieta di tutto il santo orgoglio italiano, noi innalzeremo la statua del Poeta sulla maggiore altezza di Roma ».

Nell'attesa che il vaticinio di Mazzini, realizzato nella parte materiale, si compia anche nella parte morale che ci riguarda, deve essere nostra cura provvedere alla iniziativa meno ardua, ma positiva, quale sarebbe stata, per la imminente commemorazione dantesca, la edizione nazionale delle opere di Dante, decretata nel 1914, ma che non sarà pronta, e forse nemmeno avviata: in ciò, non più sfortunato il Poeta, al confronto di Leonardo, che nel recente centenario non vide neppure avviata la edizione sua, decretata fino dal 1902. Rispettiamo la prudente lentezza dei trascrittori di Dante e di Leonardo, emuli dei colleghi loro incaricati della edizione dell'epistolario di Michelangelo, che dieci anni or sono era già ordinato e ricopiato diligentemente; ma non ancora ha cominciato a far gemere i torchi, forse per il rincara della carta. Ad ogni modo, Dante, Leonardo, Michelangelo, ecco una bella triade che, più o meno, pesa sul bilancio dello Stato, ossia su di noi contribuenti, riservando qualche soddisfazione, e speriamo anche qualche peso, ai fortunati posteri.

E' col pensiero rivolto a questi precedenti, che dobbiamo valutare i due milioni *sub judice*: poichè lo scarso interesse dimostrato per la parte duratura delle onoranze al Poeta, messa a raffronto colla inusitata larghezza di mezzi, oggi vagheggiato per la parte transitoria e caduca delle onoranze stesse, induce a sospettare che nella recente agitazione abbiano esercitato maggiore influenza i parecchi seri della somma, anzichè il nome di Dante.

Ritornando alla realtà dei fatti, non sembra si possa tacciare il Governo di avere neglette le occasioni di rendere omaggio a Dante, concedendo a tempo opportuno le somme per la edizione nazionale delle sue opere, stanziando un fondo per il monumento, da considerare come la prima pietra per attuare il concetto di Mazzini, provvedendo in tempo perchè la tomba di Dante, si presenti, nel prossimo centenario, nobilitata in ogni suo particolare, purgata e difesa da qualsiasi superfetazione di vanità personali. Questa, ed altre iniziative di restauri a monumenti che ricordino Dante, come il pulpito di S. Piero a Scheraggio, oggi ad Arcetri, formano il compito dello Stato, che gli zelanti dovrebbero seguire ed agitare con spontaneo consenso, ed assidua vigilanza: il resto delle onoranze non avrà significato, se non in quanto rappresenterà il frutto di iniziative e partecipazioni del popolo, il quale è soggiogato dalla grandezza morale di Dante, più di quanto lo suppongano coloro che provano il bisogno di scuoterlo col festeggiamenti, quel popolo che ha lasciato intravvedere una certa diffidenza, di fronte alla richiesta globale di due milioni, quasi si trattasse di un grosso boccone per soddisfare concorrenti appetiti: quel popolo che si attende di vedere le onoranze a Dante, non irrigidite nel formulario convenzionale, e nemmeno monopolizzate dall'ambiente letterario-intellettuale. Ancora una volta, il ventisettenne Mazzini ci sorregge col suo buon senso. « Italiani — egli dice — studiate Dante, non sui commenti, non sulle glosse, ma nella storia del secolo in cui visse, nella sua vita, nelle sue opere. Ma badate, v'ha di più che il verso nel suo poema, e per questo non vi fidate ai grammatici, agli interpreti: essi sono come la gente che disseca i cadaveri. Voi vedete le ossa, i muscoli, le vene che formavano il corpo, ma dov'è la scintilla che l'animò? »

E noi parafraseremo: Sta bene curare l'edizione critica delle sue opere, ordinare di queste in pubblica mostra le varie copie e le varie edizioni; ma badiamo di non spostare maggiormente la direttiva delle onoranze a Dante, allontanandole da quel sentimento della nazione che non può essere espresso, se non dallo spontaneo e largo consenso popolare.

« Studiate Dante — scriveva ancora Mazzini — e da quelle pagine profondamente energiche, succhiate quello sdegno magnanimo, onde l'esule illustre nutriva l'anima, poichè l'ira contro i vizi e la corruttela è virtù. Apprendete da lui come si serva la patria: non obliate mai che il primo passo a produrre uomini grandi, sta nell'onorare i già spenti ».

Accostarci a Dante, nel VI centenario della morte, che finalmente trova nostra la terra nostra, col proposito, non di soddisfare semplicemente ad un debito di riconoscenza, ma di renderci degni di lui, ecco l'onoranze che Dante ancora invoca, col gesto solenne che per tanti anni attese.

al piè dell'alpe che serra Lamagna
l'alba del 3 novembre 1916.

Luca Beltrami.

S. Bernardino da Siena e Giovanni Giolitti

La *Minerva* pubblica nel suo numero di settembre il seguente articolo:

« San Bernardino da Siena e Giovanni Giolitti, a distanza di secoli (San Bernardino da Siena predicava a Firenze nel 1400 sui pericoli dell'ingordo traffico!), traverso tanti grandi scrittori ed economisti, si sono occupati, l'uno predicando in nome di Dio, l'altro legiferando in nome di leggi più severe, di sanzioni penali più aspre, dello stesso argomento: il *commercio disonesto*. Il Santo epiloga i suoi discorsi in alcuni precetti riassunti di nuovo in una piccola pubblicazione, *Per il bene*, che esce ogni quindici giorni a Pisa, piena di bontà, di saggezza, di coltura, e perciò poco conosciuta. San Bernardino non vorrebbe che si trafficasse nei giorni festivi, eccita a vendere le merci con eguale giustizia, tanto agli estranei, quanto ai terrazzani, *tanto ai semplici ed ignoranti quanto agli esperti ed illuminati*. E con sentenza aurea ammonisce a non trafficare mai a danno della Repubblica, a non anteporre il privato interesse al pubblico bene. *Guardati dalle bugie, dai giuramenti, dalle doppiezze, da ogni specie d'inganno; usa misure giuste, non vendere a prezzo più caro, nè comprare a prezzo più che di quello che sia permesso dalla giustizia; non rincarare la merce a chi è costretto a pagare con dilazioni*. E, come conclusione di questi aurei consigli, divini e umani nello stesso tempo, esortava i commercianti, i bottegai a scegliersi un confessore *pio e dotto*, a cui avrebbero dovuto narrare la loro colpa di speculazione, *o a non stare mai troppo lontani dalla famiglia*.

Quale materia eletta queste prediche sublimi e semplici offrirebbero a una grande *Enciclica*, a discorsi nella Chiese di tutti i culti!

Il Santo, che per migliorare il bottegaio lo consiglia a vivere nella dolcezza delle pareti domestiche, dove il rimorso degli inganni ripullula più facilmente che fra le crapule, sceglie una delle migliori sanzioni contro l'artificio del caro vivere a danno dei consumatori. Come starebbero bene quelle massime auree sul frontone di tutte le nostre Società cooperative di consumo, e come messe nell'ingresso delle botteghe e dei magazzini attesterebbero l'incipiente conversione dei rivenditori!

Il Santo ottenne il pentimento efficace di non pochi speculatori, e sono ravvedimenti che avvenivano più facilmente nel medio evo che oggidì: i grandi peccati, i grandi redentori, le storiche redenzioni. Nelle opache giornate che traversiamo, a noi italiani insieme a tutti gli altri popoli mancano i Santi, i Redentori, sono meno vivi i rimorsi del peccato e si inclina ad affidarsi sempre più alla severità delle leggi, come fece il Presidente del Consiglio. Riuscirà meglio che Bernardino da Siena colle sue predicazioni? E' lecito dubitarne, ma non si può tener responsabile un Capo di governo di non avere a sua disposizione i Santi! Però si deve riconoscere che una predicazione come quella di San Bernardino, sarebbe un mirabile esordio a una serie di sanzioni severe. E tanti, non preoccupati dalla paura della pena, perchè confidano di evitarla colla frode, si piegherebbero dinanzi ai misteri della vita futura, di cui si ridesterebbe in loro la coscienza. Ma comunque ciò sia, e nella speranza che Cielo e terra concorrano a purificare il commercio grande e minuto, è lecito dubitar dell'effetto salutare anche delle leggi più accorte. Chi le sa applicare in questa grande e silenziosa complicità di venditori usi a essere impuniti e di compratori legati alla bottega dei piccoli debiti, dei quali si proroga la scadenza? Perciò il Santo, che senza saperlo era un grande economista (mentre poche volte avviene agli economisti di essere santi), diceva: *Non rincarare la merce a chi è costretto a pagare con dilazioni*. La grande difficoltà di questi provvedimenti è nella loro esecuzione; si può ottenere qualcosa separando davvero i sorvegliati dai sorvegliatori, i rivenditori dai consumatori per rompere tutte le loro complicità palesi ed occulte. E' perciò che un grande movimento religioso, morale e cooperativo sarebbe certo più fecondo di una nuova legge severa, o almeno si paleserà non di raro il pericolo che questa rimanga senza effetto pratico. I prezzi giusti, le merci genuine, i pesi sinceri.... anche in tempi normali invano si desiderano; il fiorire della cooperazione ne è la prova. Nelle ore tristi che traversiamo, le occasioni del male crescono in ragione delle complicate norme per colpirlo, e pur raccomandandosi agli uomini divini e ai non apostolici, è uopo rassegnarsi a viver peggio. I consumatori sono più facili ad abituarsi al male che i rivenditori a non infliggerlo. E per essere schietti, persino San Bernardino finiva col parerne persuaso, quantunque seminasse i giusti prezzi con le parole eccitatrici di una relativa equità nel vendere e nel comprare. »

Luigi Luzzatti

Le peggiorate condizioni del sen. Ardigò

MANTOVA, 6. — Le condizioni del senatore Roberto Ardigò si fanno sempre più gravi. I medici hanno perduto ogni speranza di salvarlo. Il bollettino dei medici curanti di stamane alle ore 7 dice: « Condizione immutata e sempre grave. »

Lo sciopero generale a Trieste

TRIESTE, 6. — Lo sciopero generale è continuato fra l'indifferenza della cittadinanza.

Ieri mattina avvenne un conflitto al Corso Garibaldi fra un folto gruppo di fascisti e dei giovani socialisti. Furono sparati una cinquantina di colpi di arma da fuoco e rimase ferito il sedicenne Vincenzo Forgioni apprendista parrucchiere. Le sue condizioni sono gravissime avendo riportato una ferita nella regione lombare perforante l'intestino. I fascisti assicurano di essere stati costretti a difendersi con le rivoltelle perchè provocati dai socialisti. A sedare il tumulto intervennero le guardie regie che spararono alcuni colpi di moschetto in aria.

Nella mattinata un altro giovane si presentò all'ospedale civile. Trattasi di certo Umberto Mariolin di anni 21 il quale presentava una ferita di arma da fuoco al braccio destro. Gli fu estratto il proiettile e poscia venne rimandato a casa.

Armi sequestrate nel Circolo socialista

Verso le 12 le guardie regie e i carabinieri di servizio in via Pondare hanno sentito partire vari colpi di rivoltella dal primo piano del Circolo giovanile socialista. Contemporaneamente un bambino ferito stramazzò al suolo. Il tenente dei carabinieri Faggiulli, senza por tempo in mezzo fece irruzione nei locali del Circolo socialista ove trovò tre giovani socialisti che furono arrestati. Sotto un arco dal pavimento si rinvennero poi sette moschetti italiani, diverse rivoltelle, una mitragliatrice « Fiat », montata, una pistola mitragliatrice pure montata, due casse di gelatina, due casse di munizioni per mitragliatrici e per moschetti. Tutto venne sequestrato.

Quasi contemporaneamente venivano arrestati Alberto Malatesta della Camera del Lavoro e Juraga presidente. Altre perquisizioni vennero operate in vari circoli socialisti ed anarchici, per quisizioni che hanno avuto ottimo risultato.

Reazione patriottica: sfolgorio di tricolori - Una mitragliatrice alla Camera del lavoro?

Dopo il Circolo è stata occupata e perquisita la Camera del Lavoro. Si dice che sia stata sequestrata anche una mitragliatrice smontata. Durante l'occupazione del Circolo un carabiniere espose al balcone il tricolore: immediatamente tutta la via si è imbandierata come reazione vivissima della cittadinanza contro lo sciopero.

Mancando la luce, su tutte le finestre delle case palpitano le luci di numerose candele.

Le autorità hanno operato trenta arresti in seguito alle perquisizioni.

E' arrivato a Trieste il deputato socialista Alessandri incaricato dalla confederazione generale del lavoro di assistere le organizzazioni locali.

Nel conflitto di ieri mattina rimase pure ferito certo Giuseppe Tantra noto organizzatore massimalista che nella riunione in cui venne dichiarato lo sciopero mantenne la tesi di immediata attuazione dello sciopero stesso che si deve in massima parte alla sua propaganda.

Parziale paralisi nei traffici marittimi

La Federazione dei lavoratori del mare ha disposto che tutti i vapori della Venezia Giulia non uscenti dalle regioni in cui lo sciopero ha effetto, restino fermi, mentre tutti gli altri piroscafi di linea per altre regioni in cui non è esteso lo sciopero partono regolarmente. In seguito a questo ordine le linee uscenti dalla Venezia Giulia, compresa quella di Venezia, hanno ripreso a funzionare regolarmente.

La sezione locale del sindacato dei ferrovieri ha votato un ordine del giorno nel quale ha chiamato la massa ferroviaria a tenersi più che mai pronta alle disposizioni dei propri organi dirigenti e ammonisce il governo che qualora non fossero rispettati i diritti civili e di assistenza alle nostre popolazioni o si menomasse la valutazione dei loro diritti, la massa dei ferrovieri potrebbe essere pure immediatamente chiamata a dare la sua solidarietà ai lavoratori tutti.

Nella cittadinanza i risultati delle perquisizioni operate ieri alla sede del circolo giovanile socialista e alla camera del lavoro ha prodotto enorme impressione. Questa scoperta diffusa nel pomeriggio di ieri da un bollettino litografico del giornale *Il Piccolo* è valsa più ad accentuare il malcontento che regna fra le masse.

L'anniversario della battaglia della Marna

MEAUX, 5.

L'anniversario della battaglia della Marna è stato celebrato con grandi manifestazioni patriottiche.

Il Presidente del Consiglio Millerand, il Ministro della Guerra, i marescialli di Francia, un gran numero di personaggi del mondo politico e diplomatico assistettero ad una messa solenne alla cattedrale di Meaux.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato al Municipio un applauditissimo discorso nel quale, magnificando la battaglia della Marna ha ricordato la tenace fiducia della Francia nella vittoria, della quale l'oratore ha esaltato gli artefici.

Millerand ha concluso dicendo che l'opera che resta da compiere è considerevole, e grandissime sono le difficoltà.

Il nostro essenziale dovere è la ricostruzione della Francia e occorre far tutto perchè la Francia ricuperi tutta la sua forza.

La colonizzazione inglese

Storia coloniale dell'epoca contemporanea

Quando tre anni fa l'editore Barbera pubblicava l'opera del prof. Gennaro Mondaini sulla Colonizzazione inglese, la stampa italiana si rendeva interprete della ammirazione degli studiosi; e il libro, benchè uscito in un momento in cui le sorti della guerra lasciavano gli animi agitati e perplessi, ebbe quel successo che meritava, cioè un successo d'occasione ma una accoglienza degna di cosa desiderata e di una dotta e precisa esposizione, di grande attualità, sopra uno dei più importanti problemi di storia e di politica mondiale.

Ora quel libro ha avuto l'onore di una magnifica traduzione in francese per merito di Giorgio Hervo, il brillante e coscienzioso traduttore delle opere del Salvioli sui «Concetti della guerra giusta» e del Niceforo sui «Germani» editi dal Bossar a Parigi nel 1918 e nel 1919.

Una prefazione a questa seconda edizione delinea l'inconciliabile ed inevitabile conflitto fra i due grandi imperialismi, quello inglese e quello tedesco. Uno dei due doveva soccombere poichè era la lotta fra Roma e Cartagine.

La sorte ha favorito l'Inghilterra e questa ha fondato oramai con l'ausilio dell'eredità germanica il più vasto impero coloniale che ricordi la storia. La rovina tragica del colosso tedesco non ha infatti permesso soltanto alla Gran Bretagna di arricchirsi delle spoglie nemiche in Africa, in Asia, in Oceania, ma ha fatto sorgere nel mondo anche tutte quelle questioni d'origine coloniale e di natura intrinseca nazionale che avranno uno sviluppo ed un assestamento politico ed economico assolutamente nuovo. Prima fra tutte la grande questione delle Indie, poi quella Araba e conseguenza di queste l'assetto dell'Oriente e la sistemazione di nazionalità ormai affermate o in via di affermazione nel Canadà, nell'Australia, nella Nuova Zelanda, nell'Unione Sud Africana.

Tutto questo immenso materiale di studio e di considerazioni che interessa del pari lo storico e il geografo, come il sociologo e l'uomo di Governo, è riassunto con mirabile chiarezza di esposizione nell'opera del Mondaini, la quale nei due volumi di cui si compone segue il progressivo sviluppo e l'evolversi dell'idea coloniale dalle sue cause originarie e generali d'espansione all'affrancamento statale.

Questo fenomeno essenzialmente umano trova il suo tipico modello nello studio delle colonie inglesi e negli adattamenti della politica inglese che dalle riforme del secolo scorso procede gradatamente interessando non solo i propri domini ma tutte le Nazioni e tutte le loro colonie, profilando nuovi orizzonti per le future contese che si svolgeranno nell'Estremo Oriente e nella signoria del Pacifico.

Si tratta dunque di un'opera magistrale che sulla base di una accurata disamina di elementi retrospettivi in funzione agli avvenimenti gravissimi causati e suscitati dalla guerra mondiale disegnano l'orientamento generale di una nuova politica, di nuove concezioni geografiche, di nuova attività commerciale e industriale nel mondo. Onde il plauso che ebbe fra noi il testo italiano si afferma oggi per intrinseca virtù del lavoro e per la bella traduzione dell'Hervo non soltanto in Francia, in Inghilterra e nel Belgio dove il libro ha avuto la maggior diffusione ma, in tutti i paesi che hanno l'interesse e il dovere di occuparsi delle grandi questioni coloniali. Dall'atteggiamento inglese rispetto alla politica nazionale e rispetto agli altri popoli, dipenderà infatti l'equilibrio mondiale più che dalle decisioni che possano scaturire oggi o in avvenire dalla Società delle Nazioni.

Leggendo le pagine del Mondaini ci si trova di fronte al documento di base per rispondere agli innumerevoli quesiti prospettati nel quadro stesso, determinato dal fenomeno dell'imperialismo inglese dopo la guerra e per effetto della guerra. A fianco quindi del Morris per l'Inghilterra, del Zimermann per la Germania, dell'autorità indiscutibile del Leroy Beaulieu, si è posto il Mondaini, portando alla storia della colonizzazione un contributo di prim'ordine.

A ciascuno dei nove capitoli che compongono l'opera precede una bibliografia coloniale importantissima, come in calce a ciascuno dei due volumi è riportata, con pari importanza, una precisa tavola analitica. Quattro carte dell'impero coloniale britannico, del 1783, del 1876, del 1916 e del 1920 bastano per illustrare in modo tangibile lo sforzo colonizzatore di un popolo che ha saputo colonizzare e che ha affermato nel mondo la propria egemonia.

Una volta tanto, abbandonando la nostra falsa e dannosa modestia, ci sia consentito di ricordare agli Italiani, con orgoglio scientifico, quest'opera fra le migliori di maestri italiani, che fanno testo nelle scuole e nelle biblioteche straniere e che all'Estero più che in casa nostra, vengono lette e consultate da coloro che hanno dovere e responsabilità di governo.

a. c.

Una raccolta di L. Salvatorelli

Luigi Salvatorelli, che è uno dei più acuti e meglio preparati scrittori politici, ha pubblicato in un elegante volume della Casa editrice Risorgimento di Milano una raccolta di discorsi dell'on. Giolitti, varia di genere e di tempo.

Questa del Salvatorelli non è una vera e propria raccolta di tutti i discorsi dell'on. Giolitti per la quale sarebbe occorso più di un volume. Il Salvatorelli ha voluto, ed in questo è il pregio caratteristico del libro, spigolare nella vasta e varia opera politica dell'on. Giolitti, prenderne qua e là dei brani, scegliendoli tra i più significativi, relativi a determinate questioni di politica interna, economico-finanziaria, o sociale e riunirli nell'organicità d'un volume che se per necessità non può racchiudere tutto lo svolgimento del pensiero politico giolittiano, pure è sufficiente per riassumerne in sintesi gli aspetti più salienti, l'essenza intima, la struttura ed il carattere. E perciò il libro ha un particolare interesse ed un valore.

Il Salvatorelli ha fatto precedere alla raccolta un cenno biografico sull'on. Giolitti. Anche qui tutti i pregi e tutte le lacune della sintesi; ma il Salvatorelli è riuscito, mercè l'agilità e la chiarezza del suo stile, a racchiudere in poche pagine, spoglie di qualsiasi artificiosità letteraria o partigiana, la lunga opera politica dell'on. Giolitti e quel che più conta, mettendone in evidenza le fasi principali e l'impronta caratteristicamente personale dell'uomo di Stato.

Esposizione del paesaggio italiano

BRESCIA, 5. — Siamo in grado di annunziare che alla mostra di pittura del Paesaggio Italiano — organizzata a cura della Società del Garda nei mesi di ottobre e novembre in Gardone Riviera — figureranno opere di Segantini, Previati, Grubicy, oltre a quelle dei più noti paesisti viventi. Gli esecutori testamentari del pittore Brubicy invieranno il noto Trittico del Castello Sforzesco.

La Famiglia Artistica Milanese ha accordato alla nobile iniziativa della Società del Garda, tutto il suo appoggio — uguale fervore di consenso è stato accolto presso i vari gruppi artistici d'Italia.

Le adesioni e le richieste di notizie intorno alla mostra giungono numerose da ogni parte d'Italia.

Ecco il regolamento:

1. La Società del Garda bandisce per l'anno 1920, dal 9 ottobre al 30 novembre, la 1 Esposizione di pittura del paesaggio italiano.

2. La Mostra avrà come sede il Casino Municipale di Gardone Riviera (Lago di Garda).

3. Una sala sarà riservata alle opere che trattino del Lago di Garda e del circostante paesaggio alpino.

4. Saranno invitati ad esporre tutte le Associazioni, i Gruppi Artistici ed i più noti paesisti italiani.

5. Le Associazioni ed i Gruppi sono incaricati della scelta delle opere.

6. La preparazione e l'ordinamento della Mostra sono affidati ad una delegazione artistica composta di cinque membri. Collaboreranno col delegati artistici i membri della Commissione Esecutiva.

7. Alle Associazioni, Gruppi e Artisti sarà indicato in tempo utile lo spazio disponibile.

8. Tutte le spese di collocamento, spedizione e rispedizione sono a carico della Società banditrice; quelle di imballaggio a carico degli speditori.

9. E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni cura le opere, in solide casse di legno; di fissare per mezzo di viti e non di chiodi i coperchi delle casse e i quadri in esse contenuti; di mettere sotto vetro le incisioni, gli acquarelli ed i pastelli, d'incorniciare tutte le opere decorosamente.

10. Le opere, che dovranno pervenire alla Commissione non più tardi del 1. ottobre, saranno notificate, su apposita scheda, da richiedere alla Commissione, non oltre il 20 settembre.

I TEATRI

La prima a Lugo dell'"Aviatore,, di Balilla Pratella

LUGO, 5.

Ieri sera ha ottenuto un ottimo successo l'*Aviatore Dro*, opera del maestro futurista Balilla Pratella. L'autore ha avuto ventidue chiamate.

AL MORGANA — Stasera si darà una replica del *Trovatore*. Lo spettacolo è in onore della signora Maria De Angelis, un mezzo-soprano di grandi mezzi e di riconosciuta bravura. Martedì rappresentazione straordinaria col valoroso tenore Carlo Cartica.

AL NAZIONALE — Sabato sera iniziò felicemente la sua stagione a questo teatro la compagnia di operette e riviste diretta da Guido Riccioli, un comico ch'è ormai, nelle maggiori simpatie del pubblico di tutte le principali città d'Italia. Il Riccioli ed i suoi compagni interpretarono sabato ed ieri, nelle due rappresentazioni festive, la divertente operetta del maestro Caucci *Grand Hotel*: e riportarono un successo vivissimo. Ieri il «Nazionale» era gremito di pubblico. Stasera replica di *Grand Hotel* e domani sera prima rappresentazione di *Fante, cavallo e re*, che l'anno scorso tanto successo ottenne all'«Eliseo». Procedono intanto le prove della prima novità della stagione: *Il peccato di Adamo*, del Bonpiani.

AI MANZONI — Stasera *L'avvocato difensore* e *La campagna e la città*.

Piedigrotta-Pasquariello trionfante al Salone Margherita

Quale che possa essere la produzione di Piedigrotta 1920 essa trova nel suo maggiore interprete, il divissimo Pasquariello, colui che la porta al successo sicuro e clamoroso. Tale fu l'esito sabato e ieri, nell'audizione della prima serie delle canzoni che interpretò Pasquariello. Ad essa seguiranno una seconda, una terza serie, perchè il pubblico le gusti tutte. Intanto stasera al ricco programma si aggiungono già due debutti: i danzatori Marcelle e Bady, ed un'altra divetta, Loletta.

Alla Pariola

La Minora, Billie Maxwell et Derville, prof. Brussea, La Rina, Olga Cletta, Trio Lopez, Primerose, Liliana, Les Eddie, La Daria, La Tisbe, formeranno stasera il più ricco ed importante programma di varietà.

APOLLO

Un magnifico successo anche iersera per la deliziosa *Myosa* e per il fortissimo *Lionel Buffalo*. Questa sera *Bruna Belmonte*, la valorosa stella italiana nella nuova produzione di Piedigrotta.

Sala Umberto I

La Piedigrottissima, riporta tutte le sere un vero trionfo e gli interpreti, *Donnarumma, Mario Mari, Enzo Fusco, Pasqualillo, La Marinella* e *La Flores*, ottengono soralmente infiniti applausi. Oggi due spettacoli alle ore 5.30 e 9.30 a prezzi normali.

SPETTACOLI del 6 Settembre 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI' 6, ore 21.30 — Replica: L'AVVOCATO DIFENSORE — protagonista A. Boris; — Seguirà la commedia in un atto LA CAMPAGNA E LA CITTA', protagonista A. Micheluzzi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
LUNEDI' 6, ore 21.30: IL CONTE DI LUSSEMBURGO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Grand Hotel*.
ELISEO — Ore 21.30: *Donna Juanita*.
MORGANA — Ore 21.30: *Il Trovatore*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Fante, cavallo e Re*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

CRONACA DI ROMA

GLI SPORTS

Le prove ippiche alle Olimpiadi

ANVERSA, 5.

Oggi si chiude la « Casa Italiana » nella Avenue de Belgique ed il presidente Coni si insedia fino al 18 corrente all'Hotel Lepage per assistere la squadra ippica comandata dal gen. Bellotti e guidata dal magg. Ubertalli.

Il colon. Starita ed il cap. Pralormo sono stati nominati giurati.

Lunedì, mercoledì e venerdì avranno luogo le prove del campionato e vi parteciperanno il magg. Caffaratti, i cap. San Marzano e Cacciandra ed il ten. Spighi. Sabato e domenica avrà luogo il concorso con ostacoli. Parteciperanno alla prova individuale di questo concorso, il magg. Ubertalli e Valerio, il cap. Bonini, i tenenti Santarosa, Spighi e Lequio. Alla prova di squadra dello stesso concorso parteciperanno il magg. Caffaratti, i cap. San Marzano, Cacciandra ed Alvisi.

Gli ufficiali italiani sono accolti ovunque con grande cordialità e fatti segno ad affettuose dimostrazioni di simpatia.

Alle gare ippiche concorrono otto nazioni oltre l'Italia e cioè: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Stati Uniti d'America e Svezia.

Carpentier contro Lovinsky

LE HAVRE, 4.

Carpentier si è imbarcato per New York, dove dovrà incontrarsi il 12 ottobre con Lovinsky, per il campionato del mondo dei pesi medi.

La riunione pugilistica di Milano

MILANO, 6. — Il velodromo del Sempione presentava ieri l'aspetto delle grandi occasioni per l'atteso incontro tra Erminio Spalla e Eugenio Pilotta per il titolo assoluto di campione italiano. Era anche vivamente atteso l'incontro tra Marzorati, campione italiano pesi piuma, e Piacentini, campione romano sfidante.

Il primo *match* dell'interessante giornata ha veduto la vittoria di Agostino Grasso contro Calvi Giovanni.

E' seguito l'incontro fra Moriotti, campione italiano pesi leggeri, e l'inglese Lurig, finito con la vittoria di quest'ultimo al nono *round* per ritiro dell'avversario, che ha riportato una ferita all'occhio.

Quando il romano Piacentini e il campione italiano Marzorati compaiono sul *ring*, la folla applaude vivamente. Piacentini, dopo aver durante tutto il combattimento dimostrato la sua netta superiorità sull'avversario, veniva dichiarato vincitore per abbandono di Marzorati che ha riportato la lussazione ad un braccio.

Pilotta e Spalla appaiono a loro volta salutati da una immensa ovazione. Quando l'arbitro dà il segnale d'inizio, si fa un profondo silenzio. Subito Spalla attacca con violenza e il suo attacco ha per conseguenza la prima caduta di Pilotta che rimane a terra quattro secondi. La superiorità di Spalla è manifesta in tutto il combattimento e alla quarta ripresa Erminio Spalla, deciso a finirla, piazza il colpo del K. O. fra la più intensa emozione del pubblico. Sono contati i secondi regolamentari senza che Pilotta si risollevi. Erminio Spalla conquista così il titolo assoluto di campione d'Italia, mentre il romano Edoardo Piacentini, dopo la vittoria di ieri, entra in possesso del titolo di campione italiano pesi piuma.

Le corse a San Siro

MILANO, 6. — Ecco i risultati della terza giornata di corse:

PREMIO MONTORFANO (L. 6000, metri 1000): 1. Lamio (60-Blackburn) di razza di Besnate; 2. Reine Stone (58-Doumen) di razza Oldaniga; 3. Angio (52-Albanand) di De Montel. N. P.: Maine. Due lunghezze, una corta testa. Totalizzatore L. 15.50, 8, 6.

PREMIO VARANO (L. 5000, m. 2000): 1.o Vague Rouge Rouge (57-Wright) di razza Padana; 2.o Ruysdael (54 Santos) di Augusto Lurati; 3.o Venere dei Medici (50-Caprioli) di Carlo De Lisi. N. P.: Trowbridge, Perione, Gainsborough, Rebo, Murena. Due lunghezze e mezzo, una lunghezza. Totalizzatore: L. 22, 8, 9.50, 13.50.

PREMIO GIUSSANO (L. 5000, m. 1000): 1.o Valscuse (54 Corridori) di Chantre; 2.o Lancea (54 Blackburn) di razza Besnate; 3.o Miss Calwel (56-Lemmel) di Castaldi N. P.: Rolandina, Ugh, Sigdor, Wiady, Mon Secret. Tre lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 20.50, 12, 15, 20.50.

PREMIO VALTELLINA (L. 8000), metri 1400: 1.o Nota (62 e mezzo-Blackburn) di razza Besnate; 2.o Fulgensio (56 e mezzo-Cockeran) di razza di Omate; 3.o Fromelles (60 e mezzo-Regoli) di Fiamingo. N. P.: Raphael, Foscolo, Magog, Walkiria. Una lunghezza e mezza, una testa. Totalizzatore: L. 11.50, 6.50, 7, 7.50.

PREMIO EUPILI (L. 20,000, m. 1000): 1.o Giambellino (58 Caprioli) di Federico Tesio; 2.o Garlude (50 Doumen) di razza Oldaniga; 3.o Mara (54 Bini) di razza Bellota, N. P.: Agnuinio, Risciolina, Princesica. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: L. 7, 6.50, 11.50.

PREMIO ALSERIO (L. 3000, m. 1500): 1.o La Fornarina (50 e mezzo-Wright) di mister Sandro; 2.o Indomita (49-Guttmann) di De Caro; 3.o Montenero (60 e mezzo Lemme) di razza Padana, N. P.: Aletta, Purley, Grisolera, L'Americano, Banjo II, Mesola, Laodice. Corta testa una testa.

Totalizzatore L. 46.30, 13, 27.50, 9.

PREMIO BENACO (siepi L. 15.000, metri 2000): 1.o Helich (64-Houal) di razza Padana; 2.o Milocha 70-Taddei) di razza Oldaniga; 3.o Palombino (64 Watkins) di Lorenzini, N. P.; Primrose. Una lunghezza e mezza, una lunghezza.

Totalizzatore L. 20.50, 7.50, 4.

Campionati italiani motociclistici

MILANO 6. — Hanno avuto luogo ieri i campionati italiani motociclistici su strada che sono stati vinti rispettivamente da Calvi, Mussaro, Appiani, Winkle. Quest'ultimo ha segnato anche il miglior tempo della giornata.

Verri e Rizzetto campioni italiani di velocità

BOLOGNA, 6. — Ieri al Velodromo si sono disputati i Campionati italiani di velocità dilettanti e professionisti. Il campionato dilettanti ha dato il seguente risultato: 1.o Rizzetto — 2.o Cavalloni — 3.o Giorgetti.

Il campionato professionisti: 1.o Verri — 2.o Moretti — 3.o Mori.

Il *match* per il campionato assoluto fra il dilettante e il vincitore professionista è stato vinto da Verri per una macchina su Rizzetto.

La "polisportiva,, allo Stadio

Per cura del Circolo romano Juventus-Audax si è svolta ieri allo Stadio nazionale una interessante riunione polisportiva che ha dato i seguenti risultati:

Marcia di chilometri 5 per giovanetti (1901): 1. Farabullini in 26, 30,,; 2.o Aiati a 120 metri 3.o Franconi a 10 metri; 4.o Tartaglini; 5.o Di Salvo.

Staffetta per giovanetti metri 800 (4, 200); 1.a squadra della G. Bovio a 60 metri.

Corsa podistica m. 133 per footballers: 1.o Pancosetti Giovanni in 23'' 2 quinti; 2.o Berti; 3.o Corbyons; 4.o Fraschetti.

Popolarissima del chilometro: 1.o Papi Remo in 3' 6'' 1 quinto; 2. Pagani; 3.o Boracchi 4.o Bottinelli, 5. Morera, 6.o Salvati; 7.o Carpignani; 8.o Bellanti

Corsa giovanetti m. 800 (1907); 1.o Berti Libero in 2' 41'' 1 quinto; 2.o Ferretti a 7 metri 3.o D'Arienzo; 4.o Ripani; 5. Scascitelli.

Staffetta olimpionica per footballers (m. 1600): 1.o C. R. J. A. I. in 4' 26'' 2/5 — 2.o C. R. J. A. Ol. in 4' 28'' 2 quinti; 3.o C. R. J. A. II a 30 metri.

L'incontro di foot-ball è stato vinto con due goals a zero dalla Juventus, sulla «Vittoria».

Le elezioni amministrative

Comune e non "Soviet,,

Si è detto dai socialisti che i Comuni hanno da essere per loro i primi nuclei statali, che più si avviano al regime dei Sovietti. Essi non s'accorgono così di darsi la zappa sui piedi: perchè impostando la tattica elettorale con uno spirito — come dicono — rigidamente classista, non solo danno una smentita alle teorie marxiste e engeliane, ma tendono a creare un anacronismo storico, che è tanto più grave per la confusione che essi fanno del tempo con gli elementi d'ambiente e di materia.

Il socialismo inteso a questo modo non è più nemmeno un segnacolo di progresso e le competizioni di classe, invece di tracciare nel Paese l'equilibrio dell'economia generale, hanno tutto il sentore d'una battaglia sorda, data per sostituire ai vecchi dei nuovi privilegi. In queste elezioni i massimalisti nostrani vanno infatti predicando al popolo: « Noi dobbiamo conquistare quanti più Comuni è possibile con intento chiaramente rivoluzionario. Il compito è semplice e preciso: entrare nelle amministrazioni per lottare accanitamente, tenacemente contro le autorità tutorie, contro il Governo, contro la legge. I Comuni in mano ai socialisti debbono essere di valido aiuto al Partito nella sua lotta per la dittatura della classe proletaria. I nostri uomini non devono considerarsi — come fanno i riformisti — rappresentanti della così detta *cittadinanza*, ma bensì del *proletariato*: uomini che osservino rigidamente, anche nella politica amministrativa, il criterio della lotta di classe; che non invochino, però, una giustizia che non è mai esistita e una democrazia ormai sorpassata. »

Non si può certo negare a un programma così fatto il carattere vero e proprio di demolizione. Ma c'è un bel passo fra lo spirito rivoluzionario dei progetti del socialismo e l'indole distruttiva dei vari Gennari d'oggi, in vena di doventare commissari del popolo, per andare in giro fra le belle contrade d'Italia a requisire grano, bestiame e latte per l'orgia d'una settimana o di un mese bolscevico!

La Russia (è troppo poco che, di quei campanili, ci si venga ad ostentare solo la bandiera rossa) può ben dirsi che traversi un periodo, press'a poco, medio-evale. I nostri massimalisti dovrebbero talvolta rammentarsi che i Municipi italiani, per quanto sorsero varii secoli addietro, s'innestarono subito, evolvendoie, alle prime corporazioni di classe, le quali furon quelle che contribuirono in gran parte a risaldare il concetto di Comune, su cui pure tanto si è basata la moderna dottrina comunista. Il « soviet » se rappresenta in Russia una pietra miliare per il progresso di quel popolo, non ha però nulla a che vedere con i nostri Municipii. I quali rimangono tanto più fermi nella legislazione italiana per avere, è vero, un carattere di emancipazione dalle strettoie burocratiche d'un organismo centrale, ma pertanto ordinano e svolgono la propria opera di coordinamento e adattamento alle diverse necessità locali, con il controllo e sotto l'autorità dello Stato che — vogliano o non vogliano i nostri bolscevichi — da data immemorata rappresenta l'unica garanzia del vivere civile.

Sono nel falso quanti predicano l'avvento della dittatura del proletariato, perchè non s'instaura mai — tanto meno una così larga — dittatura, se non attraverso sempre dei pochi e dei privilegiati. Lo stesso proletariato che ci raffigurano ancora, coi i ceppi ai piedi e alle mani, a mordere il freno dei « capitalisti insanguinati », deve aver coscienza che i metodi odierni del massimalismo sono i meno adatti ad elevarlo logicamente quel comunismo, che man mano va sempre più perdendosi nella nebulosa del bolscevismo.

Le elezioni amministrative, se potevano avere un carattere politico, non avrebbero mai dovuto ridursi a una lotta di classe, per la quale chi comanda sarà tenuto a legiferare a modo e vantaggio proprio, al di fuori della legge e al di sopra della Camera, dove sono gli unici e veri rappresentanti politici del Paese. Ma è una folata pazza: i socialisti non potranno troppo a lungo predicare che in ogni lotta occorre lo spirito classista, fino al punto — immaginate! — che se l'interesse della collettività coincide con l'interesse della classe tanto meglio, se poi non coincide, bisognerà egualmente seguire quella via.

La *cittadinanza* e il *popolo* (i socialisti hanno oramai messo fuori d'uso questi vocaboli) non possono volere la distruzione, per quella *coscienza proletaria* che hanno in sè radicata e, però, li induce al lavoro cotidiano per il benessere di tutti. Dopo la guerra, chi può ancora desiderare l'esperienza di nuove distruzioni, se di quella recente tutti ne portiamo i segni e ne viviamo i disagi: sarebbe meglio, se ci decidessimo una buona volta *tutti* all'opera, saggia di ricostruzione, sia pure — oltre che materiale — sociale.

Ma no: in Russia ci sono i Sovietti e c'è il bolcevismo. Dunque anche da noi deve spirare l'istesso vento.

Ma, fra tanto clamore di voci, può anche darsi (non è vero?) che, invece di una aura o d'un vento, si tratti soltanto di fiati...

Per i massimalisti nostrani fa lo stesso. Tanto per non smentirsi — ci sono le elezioni amministrative —: « obbene, diamo un calcio ai vecchi e polverosi Comuni italiani e facciamo posto (essi predicano) ai sovietti russi proletari.... »

Gip.

L'ampliamento di Villa Savoia

I lavori di ampliamento di Villa Savoia volgono oramai al termine.

La vecchia palazzina dell'antica villa Ada non era più sufficiente ad una dimora stabile della Reale Famiglia. L'edificio è stato ingrandito in proporzione delle necessità, il Palazzo del Quirinale essendo riservato per la vita ufficiale, e rappresentativa del Sovrano. Per ampliare la Villa Savoia, l'Amministrazione della lista civile ha acquistato una parte del terreno della antica Villa, lasciata da una vecchia signora straniera alla Congregazione di Propaganda, e da questa venduta alla Società Immobiliare. Così il parco e la Villa Reale si sono ingrandite. La via Salaria, che in quel tratto del suo percorso al di là del viale dei Parioli è assai angusta, verrà allargata a sua volta.

L'Unione fra i senza casa

Il Comitato esecutivo dell'*Unione dei senza casa* ha lanciato un manifesto alla cittadinanza in cui, dopo aver deplorato che nulla è stato fatto dai poteri responsabili per risolvere la crisi degli alloggi, crisi in gran parte fittizia a cagione dell'ingordigia di speculatori disonesti, fa appello a ogni ordine di cittadini perchè sia fatto conoscere al Comitato dell'*Unione dei senza casa* (presso il sig. Armando Fuschi — Via Tacito, 72): a) qualsiasi locale vuoto o mobiliato pronto per la speculazione; b) camere, appartamenti detenuti in superfluo da chiunque; c) affittuari che detengono più di un appartamento; d) case disabitate perchè assenti gli affittuari e proprietari; e) appartamenti detenuti ad uso magazzini; f) appartamenti detenuti per scopi illeciti.

« Nessuno prenda in affitto locali e appartamenti, nè mediante buon'uscita nè acquistando mobili, ma li denunci all'*Unione fra i senza Casa* che si propone di far rispettare i decreti emanati».

Il generale Lorenzo Barco

Il generale Lorenzo Barco, comandante della Divisione Militare di Roma, è stato ora destinato a reggere la gloriosa seconda divisione degli Alpini in Brescia.

Nel dare il nostro saluto al soldato valoroso e illustre che lascia a Roma gratissimo ricordo di sè, siamo lieti di pubblicare questo vigoroso profilo che di lui ha tracciato per i lettori de La Tribuna *Fausto Salvatori:*

Questi che or lascia il comando della Divisione Militare di Roma, per reggere la 2.a Divisione degli Alpini, in Brescia, è un de' più saldi e sicuri soldati nostri, un de' più lucidi e gagliardi fra i nostri condottieri. Venne dagli Alpini ed agli Alpini ritorna, chè il suo desiderio lo riconduce alle origini sane e schiette, che temprarono muscoli e spiriti alla sua giovinezza ardimentosa. E nel viso aperto onesto e leale, nella persona robusta che par tagliata a gran colpi di scalpello in una pietra dell'Alpe, nell'anima, che se è sana, sopporta ed impone la disciplina indefessibile del dovere, è l'orma caratteristica del legionario di Roma. Sembra di aver già veduto sporgere quella cesatura di volto a quella membratura, dal bassorilievo di un arco trionfale, o dalla fascia di una colonna onoraria. Ha la drittura di una spada. E' chiaro e solido come l'acciaro. Quando vi parla vi guarda negli occhi, sempre; e son così tersi quei suoi occhi grigi, che par tralucere da quelli l'anima. Nessuna scaltrezza, nessun'astuzia, nessun inganno può venire dallo spirito leale che palesa dalle pupille i sensi del cuore.

E l'uomo è duro talora, aspro, severo, ma prima contro sè poi con gli altri. Ostinato alla fatica, non si conceda nè sosta nè riposo per stanchezza per infermità per ferite. Così in Eritrea, così in Libia, così nella nostra guerra santa di liberazione. E in Libia fu promosso tenente colonnello per merito di guerra, e nelle nostre giornate epiche parve risorgere in lui un eroe della leggenda garibaldina.

Luigi Gasparotto, in quel suo *Diario di un fante* che è testimonianza di fede italica, di valore e di nobiltà di sangue, nella prosa sobria e precisa scolpisce il soldato: «... i reticolati erano intatti e il nemico, dalle feritoie delle sue trincee scavate in roccia, vomitò piombo e mitraglia. Il colonnello Barco nell'ordine di operazione aveva scritto: — Muoverà per prima la quinta compagnia. Il vostro colonnello marcerà in testa. E mantenne la parola. Primo a marciare, fu tra i primi a cadere, coll'addome trapassato da pallottole. Trasportato al posto di medicazione, disse ai medici: — Non vi curate di me; voi avete obbligo di curare per primi i feriti leggeri, perchè possano ritornare al fronte. Per fortuna non è morto, e ci è qualche speranza di salvarlo ».

E fu salvo per la fortuna d'Italia. E non era ancor rimarginata la sua ferita mortale, che contro ogni volontà di medici e di persone care si tornò alla fronte per comandare e più per combattere, ostinatamente, fino alla morte e fino alla vittoria.

E' decorato di due nastri azzurri del valore e della Croce Militare di Savoia. E una medaglia d'argento si guadagnò a Bu Masafer nei combattimenti dell'otto, nove, dieci ottobre del 1912: il comandante della 1.a Armata, nell'encomio vivissimo scrisse di lui: « Caduto ferito, con grande forza d'animo consigliava di non occuparsi di lui, ma di concorrere tutti al buon successo dell'azione ». E l'altra si ebbe a Monte Coston, in Val d'Astico, quando la morte gli era a fianco mentre « con calma ed ardimento mirabile, percorreva la prima linea, dimostrava grande fermezza e forza d'animo nel dare le opportune disposizioni a chi lo doveva sostituire nel Comando, tutti esortando a proseguire tenacemente nella lotta ed a non occuparsi di lui ».

Questo l'uomo. Rude ma buono; severo, ma generoso; austero ma fraterno. Audace fino alla temerità, ma cauto nell'esporre il suo soldato al rischio, e sdegnoso d'ogni pericolo inutile. E' fante nell'anima e nelle ossa. Dopo la guerra vinta, nell'ora incerta in cui fermentano come fantasmi crepuscolari tanto passioni basse e oscure, con tutte le sue energie ha teso la sua volontà a ricondurre l'ordine e la disciplina nei reggimenti, ed a raccogliere le offerte per costruire l'Ossario al Fante, il sepolcreto che sia casa agli infiniti morti di nostra gente, sparsi ancora ed ancora insepolti per i campi della guerra santa.

E al comitato dà' impeto nuovo, suscitò nuove attività, fu un animatore. Chiese con quella sua voce franca, ch'è fraterna anche quando è di comando, ed ottenne, non per sè, mai per sè, ma per i suoi soldati, per i suoi morti gloriosi, per coloro che videro il colonnello marciare in testa e per gl'ignoti, cari anch'essi. E i morti e i vivi sanno che se l'ora del pericolo ritornerà, « il colonnello marcerà in testa », sempre, contro qualunque nemico a morte ed a vittoria, come a Monte Coston.

Fausto Salvatori

L'anniversario di Vittorio Veneto

Il Comando della Divisione Militare comunica che è intenzione del Ministero della Guerra celebrare quest'anno la data del 24 ottobre, che rammenta la gloriosa gesta di Vittorio Veneto, con una cerimonia militare di grande importanza, e con la commemorazione, sobria ma solenne, di coloro che caddero per la maggiore grandezza della Patria e che el conseguimento della Vittoria diedero comunque fervida fede e valida operosità.

Alla cerimonia sono invitati a partecipare anche tutti i decorati di medaglia d'oro al valor militare (ufficiali e truppa, in servizio ed in congedo) residenti in Roma ed una rappresentanza delle famiglie dei caduti decorati con medaglia d'oro pure residenti nella Capitale.

Le estrazioni del Regio Lotto

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 Settembre prossimo, serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale per Orfani di Guerra. I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per se stesse hanno un vero valore. Fra i premi vi è quello donato da S. M. il Re di *Lire 100.000 in contanti*; *Lire 50.000* degli Istituti bancari; quello del *Sommo Pontefice*, di *pregio inestimabile*; *una splendida Automobile Fiat*, ed altri ancora, tutti importanti e di reale valore, fra i quali un *abbonamento ferroviario in 1.a classe*, valevole un anno, con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta, contenente 6 cartoline-biglietto, costa lire 5 e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, via *Aracoeli N. 3*.

La situazione metallurgica

Anche a Roma la situazione dei metallurgici si mantiene come nelle altre città, cioè di fiduciosa attesa negli eventi, così da parte delle maestranze come dei proprietari.

Ieri giornata festiva le sirene e i motori hanno taciuto. Nella mattinata in tutti gli stabilimenti occupati s'è fatta una specie di rassegna delle forze operaie, dovunque sono state portate parole d'incoraggiamento e di fede.

Dopo mezzogiorno sono affluite agli stabilimenti grandissimo numero di famiglie con i pranzi e relativi fiaschi di vino; i metallurgici hanno così trascorso la domenica in compagnia delle rispettive famiglie fraternizzando allegramente.

Guardie rosse, cioè operai con bracciale rosso, vigilano agli ingressi degli stabilimenti e alla Casa del Popolo.

Il Consiglio generale delle Leghe

L'assemblea del Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera confederale, che ha avuto luogo sabato sera alla Casa del Popolo, è stato presieduta da Scurti.

Dopo un'esposizione del segretario camerale Bianchi e dei metallurgici Coccia, Preziosi e Diotallevi è stato approvato un'ordine del giorno Bonelli di completa solidarietà ai metallurgici.

Dopo di che, su proposta Forbicini, il Consiglio ha deciso di riconvocarsi mercoledì sera.

La Crociera Napoli-Roma dei canottieri napoletani

Favoriti dal mare calmo sono giunti alle ore 18,30 di ieri in Anzio, i baldi canottieri dell'« Italia » in una *yole* da mare a quattro remi.

La portavano i signori: Giovanni e Alfredo Marzea di Serra Capriola; Ruggero Bonghi e Luigi Zino; al timone era il sig. Francesco La Barbera.

L'imbarcazione era scortata dall'idrovolante *Flip II* pilotata dai signori: Gino Cup e Saverio Izzo e da un *mas* della R. Marina su cui si trovavano, oltre al comandante Balocchi, il tenente Gerardo d'Aquino Caramanico, il sig. Franco Regine, redattore sportivo del *Don Marzio*, organizzatore della gita.

Come è noto la crociera fu decisa per restituire la visita che il *cutter* « Miranda » del principe don Sigismondo Chigi e i canottieri del Tevere-Remo fecero nello scorso mese a Napoli e a Sorrento.

Partiti dalla Sede del Circolo a S. Lucia in Napoli, i canottieri dell'« Italia » giungevano a Torregaveta alle 20; da dove ripartiti alle 7,15 del 4 arrivarono a Gaeta alle 16 dello stesso giorno.

Dopo un breve riposo, il mattino seguente alle 6,20 prendevano nuovamente il mare puntando sul Circeo e su Anzio.

Furono ricevuti all'arrivo ad Anzio dai canottieri del Tevere-Remo, signori: principe Chigi, Rinaldi, Rotti, Lais R., cav. E. Rolli, Marini, De Paolis, barone Finizio e da una gran parte della colonia villeggiante preavvisata della venuta dell'idrovolante.

La sera nello Stabilimento Castaldi i canottieri del Tevere-Remo offrirono ai valorosi colleghi una cena in loro onore.

Presa la parola allo *champagne* a nome anche dei colleghi del Circolo il principe don Sigismondo Chigi beneaugurando un sempre maggiore incremento sportivo alle due fiorenti società di canottaggio.

I canottieri dell'« Italia » risalendo il Tevere contano di essere in Roma alla Sede del R. Club Tevere-Remo a Ponte Margherita per i giorno otto, dove consegneranno al Sindaco di Roma, Apolloni che è anche presidente del Tevere-Remo, un messaggio del Sindaco di Napoli.

Mentre il *mas* avrà compiuto a Fiumicino il suo compito, l'idrovolante si porterà a Roma e per primo scenderà sulle acque del Tevere al Polverini.

Tutto il popolo di Roma potrà così vedere dalle banchine l'idrovolante e la *yole* che eseguirono l'improba impresa.

L'inaugurazione dei nuovi Magazzini del Consorzio delle Cooperative

Sabato alle ore 16.30, il Consorzio fra Cooperative ed Associazioni di consumo di Roma e Provincia, ha inaugurato il suo quarto magazzino di deposito e distribuzione in via Mantova n. 12 a 22.

Accolte dal presidente cav. Palomba Giuseppe e dal consigliere delegato signor Pacchiarotti Tommaso, sono intervenute molte autorità fra le quali: il comm. Giordano, del Commissariato approvvigionamenti; don Augusto Torlonia, presidente del Consorzio granario; il consigliere comunale comm. Palomba, il comm. Ing. Monti direttore dell'Ente autonomo consumi; il cav. Giuseppe Serafini, il capitano Colucci, ecc., cui hanno fatto gli onori di casa i consiglieri avv. Nardoni, il cav. Micali, il comm. Corner, il cav. Montelatici, l'ing. Bonora ed i sindaci Casagrande e Ricci. Sono anche convenuti numerosi rappresentanti delle Cooperative consorziate.

Il presidente cav. Palomba ha intrattenuto gl'intervenuti, illustrando gli scopi perseguiti e raggiunti dal Consorzio che, sorto per la tenace volontà di pochi, sotto la guida amorevole del suo primo presidente comm. Genovesi che seppe con sicura mano reggere le sorti nei primi passi, oggi al suo terzo anno di esercizio, vive di vita propria, accoglie 130 cooperative, con più di 100,000 consumatori, compie operazioni di approvvigionamento per 12,000,000 all'anno, non ha mai chiesto nulla alla collettività statale o comunale, ed, unica fra le istituzioni similiari, chiude i suoi bilanci in profitto e distribuisce dividendi alle sue azioni.

Esalta l'opera del Consiglio d'amministrazione per la quale oggi il Consorzio è un tronco vitale, la operosità del consigliere delegato sig. Pacchiarotti al quale è dovuta gran parte della floridezza dell'istituzione, e del personale che lavora con rettitudine ed abnegazione; accenna ai vasti programmi che il Consorzio ha studiati e di cui inizia l'attuazione, quali la industrializzazione dell'Ente che da raccoglitore e distributore dovrà divenire produttore dei generi necessari ai cooperatori; pel raggiungimento dei quali programmi fida sulle energie della sana cooperazione e non sollecita dallo Stato che la protezione, non il sussidio. Il cav. Palomba è stato vivamente applaudito.

E' stato quindi signorilmente servito un *buffet* freddo.

Per il XX Settembre

Padiglione per l'infanzia abbandonata

Il Comitato Ufficiale Romano per la celebrazione del Cinquantenario ha iniziato la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per la costruzione dei padiglioni ricovero per l'infanzia abbandonata. L'appello è stato rivolto a tutti gli istituti di credito alle grandi ditte industriali, alle famiglie nobili ed a quelle notabili per censo. L'importo delle sottoscrizioni dove essere versato alla Banca d'Italia sede di Roma.

Le oblazioni possono farsi anche direttamente alla sede del Comitato al Corso Vittorio Emanuele 169, palazzetto della Farnesina.

In morte del comm. Giacomo Massetti

Questa mattina, alle ore 6, in forma privatissima, è stata accompagnata al Verano, dalla famiglia e da alcuni intimi, la salma del comm. Massetti, già economo e, attualmente, ispettore di ragioneria nel Ministero delle Colonie.

Per norma di quanti avrebbero voluto rendere al comm. Massetti l'ultimo tributo di affetto, la famiglia comunica alcune espressioni tolte dal suo testamento:

« Pongo divieto di dare partecipazione del mio decesso... La mia salma, con carro di ultimissima classe, senza fiori, senza ornamenti, sarà trasportata al cimitero o di buon'ora o ad ora tarda, esclusivamente seguita da un *landau* che trasporterà il parroco e mio cugino don Filippo Cipriani di Fermo... La mia salma, racchiusa in una cassa di legno, venga collocata sotterra senza alcun ricordo, perchè, al mondo, non ho proprio rappresentato niente... Agli amici, a cui ho voluto bene — molto bene — mando un affettuoso saluto ».

Noi e quanti con noi conoscevano le singolari doti di mente e di cuore del comm. Massetti, pure inchinandoci riverenti alla eccezionale modestia che ispirava queste sue ultime parole, in contrasto però alle sue affermazioni, ne segnaliamo la bella intelligenza, la probità esemplare, l'attività instancabile, l'amore e l'attaccamento rigido al dovere spinto fino all'esagerazione e al sacrificio, e alla famiglia addolorata inviamo le nostre vive condoglianze.

Tessere di olio e formaggio ai negozianti

Il Gabinetto del Sindaco comunica che nei giorni 7, 9 e 10 corrente il Servizio contingentamento rilascerà ai negozianti che hanno presentato per tempo le prenotazioni, la tessera per l'acquisto di olio e formaggi duri per il corrente mese di settembre.

Detti negozianti dovranno presentarsi nei giorni sotto indicati in ordine al loro numero di matricola, muniti della tessera del mese di luglio e della ricevuta delle prenotazioni:

Giorno 7, dal n. 701 in poi; giorno, 9 dal n. 1 al n. 350; giorno 10 dal n. 351 al n. 700.

Per un manifesto elettorale

Il presidente della Federazione dei pensionati cav. Minnucci ci scrive che la Federazione dei pensionati italiani dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, unica legale rappresentante della classe, è estranea alla pubblicazione di un manifesto compilato per le contrade a nome dei pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Rissa fra pregiudicati

La scorsa notte, circa le ore 23, in via Monte Giordano, per ragioni non bene precisate, vennero a lite fra loro, i pregiudicati Armando Giampaoletti, di anni 19, romano, abitante in via Montanara 6, ed Umberto Serafini, di anni 17, romano, abitante in via della Campanella 26.

Il Giampaoletti feriva il Serafini con una coltellata al braccio destro mentre il Serafini, a sua volta, feriva l'avversario al quarto spazio intercostale sinistro. Alla rissa erano presenti vari amici dei due pregiudicati, che accompagnarono i due feriti all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari, dopo averli medicati, giudicarono il Serafini, guaribile in giorni 10, mentre trattennero in osservazione il Giampaoletti.

Il Settembre a Fiuggi

FIUGGI, 5. — Magnifico si presenta il mese di settembre in questa meravigliosa stazione climatica e di cura. Il *Palazzo della Fonte*, il sontuoso Albergo gestito da Adelmo della Casa, il giovane e intelligente albergatore proprietario del *Palace Hôtel di Roma* è stato gremito tutta la stagione dalla più alta società italiana e straniera. Anche in settembre sarà affollatissimo. Ecco la lista degli ultimi arrivati:

Donna M. Pitterà, cav. R. Ruggieri e famiglia, avv. A. Parodi e Signora, comm. G. Pierce, mr. M. Argurio e signora, sig. E. Prinze, conte M. Greppi, P. R. Riccio, Prof. P. Romano, S. E. Eusebio Leao (Ministro del Portogallo), S. E. il Principe di Trabia e famiglia, S. E. il Principe Ruspoli di Poggio Suasa, Comm. G. Montefiore e famiglia, Cav. Onorato Battista e famiglia, Ing. A. Clementi e Signora, Marchese Luigi Solari, Avv. G. Smiderle, Principessa Maria Lancellotti, Cav. R. Verderame Corsi e famiglia, conte A. Panzutti, on.le A. La Pegna, Comm. P. Taddei, Avv. V. Cattan e famiglia, Cav. Uff. S. Calò e famiglia, E. Rosselli e famiglia, F. Nathan e Signora, Magg. G. Nardi, Baronessa Ricasoli Ridolfi, Contessa Maria Ricciardelli Capitaneo, Cav. Pinto e famiglia, Mr. Gugia e Signora, S. E. On. P. Bignami, On. N. Serra, Marchese D. Martucci di Carfizzi, Baronessa Bastogi, Barone Lorenzo Zinzi, Marchesa M. Carandini, Comm. G. B. Page e famiglia, Conte Greco e famiglia, Comm. Goudsticker e figli, Avv. Foligno e famiglia, S. E. il Principe Youssoupoff, famiglia e seguito, Cav. Picchetti Pietro e Signora, Mr. S. Hepner e famiglia, Mrs. Woodworth, Mrs. M. Devine, Principe Tasca di Cutò, Signora Chiari-Gallombet, Mr. & Madame Constantinescu, Mr. & Madame Pyrgos, S. E. Pasqualino Vassallo, S. E. Carlo Magalhaes de Azeredo (Ministro del Brasile), S. E. Rossi, Ministro delle Colonie, Cav. Avv. Brecchi, Conte Carlo Macchi e famiglia, dott. Piancastelli e famiglia, signorina Betty Persico, comm. Zaccaria Oberti,

A. S.

Il delitto di una madre

Da un paio di mesi si trovava al servizio della famiglia del signor Gubinelli, ispettore d'igiene, in via Napoleone III, n. 2, certa Rosa Contini, di 26 anni, da Nocera Inferiore.

La ragazza da un po' di giorni mostrava di non sentirsi bene: e i suoi padroni non tardarono ad accorgersi che ella si trovava in istato interessante. Però, ogni tentativo per far confessare la verità alla Contini, riuscì vano perchè ella si ostinava a voler far credere che il suo malessere aveva tutt'altra causa di quella che i signori Gubinelli le attribuivano.

L'altra sera la Contini scomparve: e i signori Gubinelli la attesero inutilmente tutta la notte. Ieri mattina ella si ripresentò: era pallidissima, sofferente.

— Il portinaio — disse — mi chiuse ieri sera involontariamente in cantina dove ero scesa per certe faccende: e son dovuta rimanere laggiù tutta la notte perchè i miei richiami non sono stati uditi...

La strana dichiarazione non fu creduta. Anzi, essa provocò dei gravi sospetti a carico della ragazza. Furono visitate le cantine e, così, venne trovato un involto di abiti appartenenti alla Contini. Gli abiti insanguinati, contenevano la salma di una creaturina appena nata. La povera creatura era stata uccisa per soffocamento dalla stessa madre!

Adesso la Rosa Contini trovasi in istato d'arresto all'ospedale di San Giovanni.

Muore durante una cerimonia nuziale

Ieri mattina verso le ore 8.20 nella Chiesa di S. Maria del Popolo mentre svolgevasi la cerimonia nuziale di due giovani Renato Baldassarre ed Elda Biatti, il padre dello sposo Filippo Baldassarre di anni 59 romano, brigadiere postale, veniva colpito da improvviso malore.

Interrotta la cerimonia e trasportato all'ospedale di San Giacomo il disgraziato vi giungeva cadavere.

Il Baldassarre soffriva da qualche tempo di mal di cuore.

L'opera dei pattuglioni

Un pattuglione di guardie regie del Commissariato di P. S. di Ponte, in un giro eseguito ieri sera per le vie del quartiere ha arrestato, perchè trovati in possesso di coltelli, certi Pietro Pavone, di anni 23, Ferra Remisto, di anni 24 e Longi Antonio, di anni 38. Sono stati arrestati anche il pregiudicato Amleto Marelli, di anni 29, senza fissa dimora, perchè sorpreso mentre minacciava con una rivoltella certa Italia Tuavi, ed Umberto Serafini, autore del ferimento in persona di Armando Giampaoletti, avvenuto la notte del 4 corr., in via Panico.

Una invasione di formiche

La direzione del laboratorio di Entomologia agraria della regia università comunica:

E' comparsa in qualche casa di Roma una nuova piccola formica, non nostrana ma di color castagno oscuro, molto molesta e dannosa della quale occorre possibilmente impedire la diffusione.

Per questo scopo è necessario conoscere i luoghi che ha già invasi, anche fuori di Roma, si pregano perciò tutti coloro che ne lamentano la presenza nelle loro abitazioni, di darne avviso per iscritto al laboratorio di Entomologia agraria della R. Università di Roma — Via De Pretis 93.

Attraverso i Rioni

Ladri sfortunati. — Alcuni inquilini dello stabile di Piazza Monte d'Oro 28, preoccupati da rumori provenienti dall'appartamento sito al 4. piano abitato dalla signora Elvira Ameti, presentemente in villeggiatura a Salsomaggiore, chiamarono le guardie regie del Commissariato di Campo Marzio. Le guardie salite al quarto piano sorpresero ed arrestarono certi Enrico Bolsoni, di anni 25 romano, abitante in via del Giglio d'Oro; Giorgio Bonnetti, di Giovanni Battista, di anni 26, romano, abitante in via Governo Vecchio 20 e Mancuschi Tullio di anni 17 senza fissa dimora. Furono sequestrati scalpelli e chiavi false. I tre manigoldi sono stati inviati a Regina Coeli.

Le furie di un contadino. — Questa mattina, il contadino Giuseppe Scarsella, non meglio identificato, nella tenuta Tarangibia, fuori porta Maggiore, per futili motivi, venuto a lite con il contadino Giovanni Muti, di Nicola, di anni 38, da Mensiana (Roma) domiciliato in detta tenuta, gli assestava un morso al labbro inferiore asportandogliene un pezzo.

Una barrista tenta suicidarsi. — Questa mattina alle 12.30 sul ponte Umberto, Galleadi Umberto, abitante in via San Francesco a Ripa 130 e Maria Martinotti, abitante in piazza Santa Ruffina 15, riuscirono con molti stenti a trattenere la barrista Dalbani Emilia, di Luigi, di anni 30, da Forlì, abitante in via Frattina 75, che in preda a viva agitazione tentava scavalcare il parapetto del ponte per precipitarsi nel Tevere. La ragazza è stata trasportata all'Ospedale di S. Spirito ove è stata trattenuta in osservazione, perchè in preda a grande agitazione.

Interrogata dalla guardia di servizio al Nosocomio, la Dalbani ha dichiarato che voleva suicidarsi perchè abbandonata dal proprio fidanzato Luigi Gargari.

Il segreto della rivoluzione bolscevica

Uno dopo l'altro i governi rivoluzionari di Lywoff, di Milinkoff, e specialmente quello di Karenski scomparvero dalla scena russa, facendo realmente pensare che la rivoluzione, come Saturno, divora i propri figliuoli. Incalzati dalla furia degli eventi uno dopo l'altro i tre governi, sorti ognuno con la volontà e il programma di rigenerare la Russia, sono rovinati nel nulla, lasciando dietro di sè una rovina di più, grande o piccola; ma sempre una rovina. Mentre alle frontiere della Russia infuriava la tormenta delle armi tedesche, e le sorti degli Alleati parevano in pericolo, il colosso russo — dal quale tanto si era sperato, ed atteso — si sfasciava miseramente. Lo Czar era scomparso senza un gesto nobile, senza una parola bella, senza nulla che avesse potuto attestare in lui il senso e la coscienza della regalità. « Povero burattino stupido » come lo chiamavano i soldati al fronte. Ma i soldati al fronte massacravano anche gli ufficiali, vendevano ai tedeschi il materiale bellico e gli approvvigionamenti, eppoi, disarmati e affamati, disertavano in massa.

Improvvisamente una notizia corse l'Europa: Lenin, il capo dei bolscevichi, aveva cacciato Kerenski dal Governo e si era impadronito del potere. La notizia, di per se stessa, non diceva, nè significava molto. Dopo i decabristi, i cadetti, i socialisti rivoluzionari, i menscewichi, era quasi naturale che venissero i bolscewichi. Ma la notizia fu ben presto seguita da racconti di atroci e feroci massacri, di bestialità brutali commesse dalla folla in furia, di un sistematico assassinio di membri della società borghese, di una soppressione criminale fredda e crudele di tutti gli elementi direttivi dell'industria, del commercio, del lavoro russo. E allora, di giorno in giorno, nelle nazioni di Occidente si aspettò che, sotto una ondata di disgusto, di giusta rivolta, di sentimenti manifesti provocanti la ribellione, il regime dei Soviety, anzi il regime dei Commissari del Popolo finisse dal incorare e dissanguinare la Russia. Ma invece codesto regime si consolidò, si affermò, visse, e non solo, ma ha trovato anche il tempo e la possibilità di trasformarsi. Lenin e gli altri capi si sono accorti di avere commesso un errore; ma siccome l'errore non gli ha soppressi essi ora lo correggono e il regime *Sovietista* si avvia ad essere una forma di governo, nè più nè meno governo di tutti gli altri: anzi, data la teoria della *Dittatura del Proletariato*, ed il carattere assolutista del *Comitato Centrale dei Commissari del popolo*, un governo che ha poco da invidiare alla autocrazia dei governi degli Czar.

Naturalmente questo è apparso un fenomeno strano, quasi inspiegabile. Non si è arrivati a capire bene, perchè mai un potere di sangue e di morte, di dissoluzione e di disgregazione come il potere bolscevico abbia potuto vivere, durare, solidificarsi nel tempo, fino ad avviarsi a diventare un governo possibile, e già di fatto.

Eppure la spiegazione c'è, e chiara, e luminosa e convincente, ed è nel libro di Virginio Gayda « *Il Crollo Russo* » (1).

Il Gayda ha vissuto in Russia, prima e dopo la rivoluzione. Egli era dunque bene al caso di potere esporre le condizioni della Russia prima della guerra e della rivoluzione, condizioni sociali e condizioni spirituali perchè in esse appunto risiedeva il segreto della riuscita e della durata del movimento bolscevico, e Gayda, per la sua lunga consuetudine — anche familiare — con la Russia ed elementi russi, poteva bene rivelarle al mondo.

Ebbene, dalla lettura del libro di Gayda una conclusione balza subito fuori prima di tutte: il bolscevismo è stato possibile in Russia: ma non è possibile nei paesi latini, germanici, o anglo-sassoni. Manca, nei nostri paesi d'Occidente, l'anima popolare abbrutita, rassegnata e feroce, superstiziosamente ignorante e controversista, che è l'anima popolare russa. Manca dunque al bolscevismo che volesse impiantarsi fra noi l'elemento primo: l'uomo a bastanza supinamente ignorante per subire una autorità alla quale, egli, neppur lontanamente partecipa. Perchè il contadino e l'operaio e l'artigiano italiano, e anche francese, inglese e tedesco non sono anche di scienza; ma oggi sanno, e capiscono bene che il potere — si chiami pure *dittatura* del *proletariato* — ha da salire da loro al Governo: non già scendere dal Governo a loro, quand'anche il Governo si dovesse impersonare in Modigliani, in Bombacci o un altro qualunque.

In Russia c'era di più. Come certi fiori velenosi hanno bisogno di certi elementi per sbocciare, così il bolscevismo ebbe bisogno di trovare in Russia la morte e la fine; la putrefazione e la corruzione di tutta una società: Raspotine e Pobiedonotzeff, i cento neri, e Kokozoff, l'Ochrona e la Corte. I sensuali e i ladri, gli scettici e i feroci, tutta una caterva di gente senz'anima, senza cuore, senza coscienza, senza neppure l'ombra di una virtù. Dall'uomo più alto più venerato di tutti, lo Czar, all'ultimo e più negletto miserabile della via.

Il libro di Gayda dà il quadro, angoscioso e terribile di tutta questa rovina. Sfilano i corrotti e i corruttori nel loro mortifero ambiente, che è tutta la Russia. Si sente che dopo due anni di guerra in Russia non c'è più nulla di onesto, di diritto, di sacro: è un popolo in dissoluzione, è un paese in rovina, è una società in sfacelo; e si capisce bene, e appare naturale e logico e conseguente il fenomeno del bolscevismo, che si impianta su i contadini che non altro vedono che il possesso della terra; su gli operai che non hanno altro scopo che quello di lavorare poco, guadagnando moltissimo; su i soldati il cui unico miraggio è quello della diserzione, del ritorno alla terra, e della pace sia comunque conclusa.

Eppure da tutto questo sfacelo, anzi su tutto questo sfacelo il bolscevismo vive e prospera, e prepara una società nuova. Comunista? Neppure per sogno: Lenin si è accorto del suo errore; gli hanno aperto gli occhi i contadini diventati proprietari delle terre; gli operai incapaci a dirigere le fabbriche; i soldati pei quali egli ha dovuto creare di nuovo una disciplina di ferro. Ma Cicerin si sforza di trovare la via per trattare con i Governi europei; ma Lunaciarskj ha aperto nuove scuole e nuove Università in tutta la Russia; ma Zinowieff e Timotew cercano di risolvere i problemi del lavoro e delle comunicazioni; e mentre Trotzkj instaura, con le sue armate rosse, un imperialismo conquistatore che sembra volere riportare la Russia ai tempi di Pietro il Grande, Lenin dato un solido colpo di timone vira di bordo alla barca del suo Stato e, rimangiandosi i decreti comunisti del primo tempo del suo governo si prepara a venire a patti con l'industrialismo non solo — che potrebbe ancora essere del socialismo — ma con l'odiato capitalismo, chiamando a sfruttare le ricchezze del suo paese i capitalisti americani, inglesi e tedeschi.

Ora anche di questa fase del bolscevismo il Gayda parla nel suo libro. Egli ha veduto ove doveva fatalmente arrivare la parabola bolscevica; e sarebbe bene che questo libro diventasse molto popolare, fosse molto conosciuto. Si direbbero, e si udirebbero e si crederebbero molte meno bestialità in fatto di bolscevismo. Specialmente di quelle dette dai massimalisti nostrani.

Antonio Agresti.

(1) V. Gayda. — *Il Crollo Russo* (Dallo Czarismo al Bolscevismo) — Bocca Editore

Ferocia di rapinatori a Torino

TORINO, 4. — Ieri l'altro sullo stradale di La Loggia veniva trovato il cadavere di un giovane dall'apparente età di venticinque anni, decentemente vestito, ucciso evidentemente a scopo di rapina giacchè tutte le tasche erano rovesciate e dallo stato degli abiti appariva che il disgraziato era stato visitato con febbrile ansia per tutto il corpo. Accanto al morto si rinvenne una rivoltella.

Dalle prime indagini risultò che la rivoltella non era stata l'arma che aveva colpito il povero giovane. Essa era stata depositata vicino per simulare un suicidio. Ma la grossolana gherminella tesa dagli assassini alle autorità venne subito scoperta.

Il morto fu più tardi identificato per Luigi Gola, di ignoti, d'anni 23, macellaio, abitante in corso Fiume. L'altra sera egli era partito da casa in bicicletta per recarsi ad acquistare dei bovini e a tale uopo aveva preso con sè quaranta mila lire in danaro. Nella tema di essere derubato le aveva nascoste nelle calze. I malandrini sapevano certamente che il macellaio teneva con sè una forte somma, perchè lo rovistarono ovunque. Infatti egli venne trovato mezzo svestito.

Carabinieri e autorità di Pubblica Sicurezza proseguono nelle indagini per identificare e rintracciare gli aggressori.

Il brigantaggio nelle Puglie

Le gesta di "Colonna del Re,, - Arresto di assassini

BARI, 3.

Fin dal mese di luglio — narra il *Corriere delle Puglie* — le autorità di P. S. avevano saputo, che un gruppo di tre persone in divisa militare di nottetempo sulla rotabile S. Spirito-Bari e precisamente nei pressi della « Colonna del Re », armata mano, avevano più volte tentato fermare carrettieri e negozianti per depredarli. Ad alcuni, che erano riusciti a darsi alla fuga, i tre malandrini avevano sparato dietro vari colpi andati fortunatamente sempre a vuoto. Ad altri come al carrettiere Bagna Giacomo da Molfetta, avevano tolto il portafogli ecclissandosi nel buio per i campi. Di queste gesta ebbi a suo tempo a scrivervi.

La Questura dispose vari appostamenti, fece indagini; ma non riuscì a rintracciare i grassatori. La convinzione che i tre briganti non fossero soldati fece perdere ai funzionari la pista che avrebbe in breve portato alla scoperta dei veri autori delle numerose grassazioni.

Si riuscì ad assodare soltanto che i grassatori, sempre in numero di tre, si tenevano nascosti nel fossato che va lungo i margini della strada e che di qui saltavano fuori per affrontare e depredare i disgraziati passanti, tenendo in pugno le rivoltelle e con la visiera del berretto fortemente abbassata sugli occhi.

Dopo gli appostamenti eseguiti dagli agenti i tre malfattori pensarono di cambiar tattica: farsi trovare sulla strada e, spacciandosi per carabinieri, fermare i carretti con la scusa di perquisirli era la cosa più logica, dopo quanto era già avvenuto in quei pressi. E così fecero. I primi due carrettieri depredati la notte del 19 dichiararono e confermarono che i tre, avevano usato proprio questo sistema per mettersi nella impossibilità di difendersi o fuggire.

I feroci grassatori

Il modo come l'ultima grassazione era stata commessa aveva fatto pensare al sistema classico di questo delitto in Sicilia. Il vice commissario Gianni era rimasto fortemente colpito da questo delitto ed aveva logicamente pensato che gli autori dovessero essere dei siciliani.

Il cadavere del soldato Boresta trovato sul posto valse a convincere le autorità che i grassatori dovevano essere soldati, e quindi era in quel campo che bisognava portare le indagini.

Infatti ricerche minute e scrupolose furono fatte nel centro automobilistico al quale apparteneva il Boresta. Si indagò su molti soldati; si cercarono fra tutti gli amici e i compagni più assidui dell'ucciso; si ricostruì la vita che questi menavano dentro e fuori la caserma. Si arrivò così, con una minuziosa eliminazione a individuare due soldati amici intimi del Boresta, due siciliani: Squarciapino Giuseppe di Giuseppe, di anni 20 da Partanica e Calafato Francesco di Raffaele di anni 20, da Riesi, soldati del Centro automobilistico. Violenti, capaci di commettere qualsiasi delitto — ci diceva un sotto ufficiale del loro reparto — vestiti sempre con una certa eleganza, amanti riamati di belle femmine e dissipatori di grosse somme di danaro, dovevano logicamente far sospettare la P. S. sulla provenienza del loro denaro.

Individuati i due militari, le Autorità proseguirono con più incalzante lena le indagini, per raccogliere nuovi elementi.

Ad un dato punto delle indagini le autorità di P. S. credettero opportuno procedere al « fermo » dei due indiziati per poterli mettere a confronto dei rapinati.

Lo Squarciapino venne arrestato alla Caserma Vittorio Emanuele mentre l'altro che era riuscito a farsi trasferire nei giorni successivi al fatto, venne fermato a Pescara e tradotto a Bari.

Nella perquisizione, eseguita loro, nei polsini della camicia, accuratamente ricuciti, furono trovati parecchi biglietti da cento, dei quali i due non seppero giustificare la provenienza.

A questa scoperta seguì il confronto con i due carrettieri depredati lo stesso giorno del delitto e cioè il Di Bari Onofrio e Modugno Giammaria. I due, senza alcuna incertezza, indicarono subito quali autori della grassazione patita i due siciliani, e ai dinieghi degli accusati ripetessero sostenendo ciò che avevano affermato.

Aggiunsero anzi, con estrema vivacità che se di una conferma avessero avuto bisogno essa era data dall'accento e dalla voce dei due che era proprio quella degli assassini di quella notte.

La tragica scena mattutina

Cerchiamo ora sulla guida delle indagini finora espletate ricostruire il fatto di sangue.

Ecco come si svolse la tragica scena.

Il carrettiere Lobombarda alla prima intimazione fattagli dai tre, ritenendo di trovarsi in effetti di fronte a carabinieri, profittando del buio si tolse la rivoltella dalla fondina per deporla sul carretto, per evitare fastidi e guai non avendo egli permesso per il porto d'armi. Ma accortosi invece che trattavasi di malviventi per difendere la forte somma che teneva tentò, stando a terra, di prendere la sua arma.

Questo gesto di difesa valse a determinare l'episodio tragico.

Alla furia omicida parteciparono i tre insieme? O l'ucciso Boresta, che dalle nostre indagini risulta di ottimi precedenti, si oppose alla follia dei compagni rimanendone vittima?

Dalle indagini risulta che il carrettiere mentre rapido si girava per armarsi venne raggiunto da due colpi sparati da uno dei due siciliani, che in questo punto sono alquanto reticenti.

Il Boresta ucciso con un'arma diversa da quella che freddò il carrettiere per conseguenza fu colpito dall'altro compagno.

Il brigante Squarciapino

Abbiamo soltanto voluto seguire un po' la vita di uno dei due assassini: lo Squarciapino, che dal racconto dei suoi compagni, dalle dichiarazioni dei suoi superiori, sembra essere l'agente principale di questa piccola società di delinquenti.

In caserma lo Squarciapino serbava condotta pessima. Quasi sempre punito di prigione di rigore, riusciva però, specie quando il suo reparto era accampato al Parco di aviazione, a restare fuori e a commettere ogni sorta di soprusi e di bricconerie. Discretamente elegante, con scarpe gialle, gambali gialli, cravatte di lusso, giubba e pantaloni ben tagliati, si era dato alla vita galante. Negli ultimi tempi era diventato l'amante della signorina Immacolata, barrista del caffè Fortunio alla quale prodigava tutto il suo amore e tutte le sue attenzioni. Al caffè però lo Squarciapino non era molto prodigo. Una tazza di « espresso » ci dicono le compagne di Immacolata, serviva a trattenere intorno al tavolo per parecchie ore i galanti automobilisti. Forse altrove diventava più tenero e più prodigo. Immacolata era così poco assidua al caffè Fortunio, che il proprietario fu costretto a licenziarla. Di lei non si è avuta più notizia. E' scomparsa dai bar della città. Interrogata ultimamente dalla Questura fu fu trattenuta per un giorno e fu poi rimessa in libertà. Anche le altre barriste sono state interrogate; ma poca luce han potuto portare sugli amori e sui delitti di questo bollente e sanguinario siciliano.

La luce completa sarà fatta dalla giustizia.

Ingente truffa a danno di una ditta di Napoli

CATANIA, 4. — Tempo addietro la Ditta Antonio e Nicola Gargano di Napoli, apriva un credito di oltre duecentomila lire in favore di certi Avola Vito e Calogero Domenico, costituitisi in società con l'obbligo a costoro di far pervenire alla prima dei carichi di fava.

Le prime spedizioni procedettero regolarmente, ma le successive non pervenendo a destinazione nacquero nella ditta Gargano sospetti, ed uno dei soci, giunto a Catania, veniva purtroppo a constatare che i due famosi soci, esibendo delle riversali e dei documenti falsi, erano riusciti a riscuotere fraudolentemente la somma di lire 20250 dalla Banca Italiana di Sconto e lire 70 mila dal Credito Italiano.

Per buona fortuna però egli riusciva ancora a salvare altre 140 mila lire, che l'Avola ed il Calogero avrebbero dovuto riscuotere l'indomani alla Banca Italiana di Sconto.

Denunziato il fatto alle autorità, queste sono riuscite a procedere allo arresto dei colpevoli nei rispettivi domicili.

Casse di sigari sequestrate a Viareggio

VIAREGGIO, 5. — Nella rivendita di sali e tabacchi, esistente in Viareggio, portante il n. 12, tenuta dalla commessa Ghiselli Caterina e della quale è titolare certa Berruso Maria, dal capitano Menni Amos, che trovavasi in licenza, a Viareggio con il comandante della tenenza di Massa e del comandante della brigata di Pietrasanta, venivano sequestrate 12 casse, contenente ciascuna kg. 40 di sigari toscani, per un complessivo valore di lire 21,600. Queste casse avevano ancora intatti i sigilli della Manifattura di Lucca ed erano dirette a Milano.

Il furto è stato denunciato alla autorità giudiziaria. La persona trovata in possesso della refurtiva, oltre ad essere stata denunciata per complicità e ricettazione nel reato di furto, è stata denunciata anche per contrabbando, non avendo potuto giustificare con la prescritta bolletta, il possesso di una così ingente quantità di sigari.

Le brutali aggressioni dei socialisti

TRINO VERCELLESE, 4. — Per le solennità di San Bartolomeo eran convenuti qua un migliaio di giovani cattolici scesi dai colli di Monferrato e dalle pianure del Vercellese, da Torino, da Ivrea. Dopo le funzioni religiose, essi uscirono in corteo con le loro bandiere, incamminandosi verso l'Oratorio Salesiano, ove era preparato il pranzo sociale.

Il corteo passava fra due fitte ali di popolo rispettoso e plaudente.

Ma tra la folla i socialisti avevano premeditata l'aggressione. Nello stesso mattino essi avevano tenuto indisturbati uno dei loro comizi e avevano diffuso largamente foglietti di volgare diffamazione. Durante il corteo giovanile, approfittando dell'assenza completa ed ingiustificata della forza pubblica, trascesero ad atti teppistici di provocazione e di violenza. Non solo presero a lanciare sputi e insulti contro le bandiere ed i giovani; ma gettarono sassi entro il corteo, si avventarono contro la bandiera di Pezzana, colpendo con bastoni, e, più gravemente, assalirono la banda giovanile di Ugliano guastandone gli strumenti musicali e percuotendo ciecamente come furie indemoniate.

Molti furono i contusi ed i feriti, specialmente tra le fanciulle ed i giovanetti. Più grave di tutti il signor Arena Carlo colpito proditoriamente al capo con ferita guaribile in 15 giorni, e calpestato violentemente a terra. Il feritore è latitante. Anche seriamente ferito al capo, il novello sacerdote D. Comoglio di Vercelli, che per qualche tempo si era valorosamente difeso da solo tenendo testa ad una orda di forsennati. Un giovanetto di Cigliano, certo Gastoria, di 15 anni, veniva staccato dal corteo e inseguito lungamente da due sconosciuti attraverso i campi: giunse sfinito al suo lontano paese.

Questo nuovo atto di teppismo socialista ha prodotto un senso di profonda indignazione.

BANCO di SICILIA

Situazione al 20 luglio 1920

ATTIVO		(1)
Riserva metallica .... L.	74,771,910 97	—
Cassa e Riserva .... „	95,236,514 65	— 3306
Portafoglio su piazze ital... „	161,908,906 69	— 8678
Portafoglio sull'estero...... „	13,140,238 96	— 309
Anticipazioni ordinarie .... „	79,956,720 99	+ 706
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro .... „	890,038,575 39	+ 84567
Titoli .... „	23,364,388 06	— 901
Conti correnti attivi ...... „	24,767,969 62	— 2091
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie „	56,693,940 20	— 131
Partite varie............... „	54,906,096 98	— 2257
Sofferenze dell'eserc. in corso „	4,054 05	—
Spese dell'eserc. in corso.. „	8,077,408 59	+ 35
Depositi.................. „	1,088,926,054 00	+ 7281
Totale generale ....L.	2,121,000,977 10	
PASSIVO		
Capitale.................. L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto .... „	10,603,899 92	—
Riserva straordinaria ..... „	4,130,799 69	—
Circolazione.............. „	609,098,800 —	— 1056
Debiti a vista .... „	141,909,300 80	— 4639
Dep. in conto corr. fruttifero „	62,784,015 23	+ 5500
Conti correnti passivi ...... „	7,721,680 51	— 23
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie „	56,903,031 01	+ 102
Partite varie .... „	96,304,146 70	+ 12583
Rendite dell'eserc. in corso „	10,031,010 74	+ 230
Utili netti dall'esercizio 1919 „	—	—
Depositanti .... „	1,086,865,034 00	+ 7290
Totale generale L.	2,121,000,977 10	

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 25,000,000) L.	26,161,045 87
Attività diverse .... „	581,919,354 63
Totale .... L.	609,081,400 —

Eccedenza di garanzia L. 198,811,032 90 (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto del 30 0|0 pei debiti a vista) e la circolazione 31,44 0|0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 6 agosto 1920.

P. *Il direttore generale* RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

Ultime notizie e informazioni

Dichiarazioni dell'on. Bonomi per l'alienazione del materiale bellico

All'onorevole Targetti, che lo aveva interrogato circa l'organizzazione della alienazione del materiale bellico, l'onorevole Bonomi, ministro della Guerra, osservando che l'interrogazione va riproposta al ministro competente, che è quello del Tesoro, ha risposto che:

« Fino a poco tempo fa la liquidazione di quanto si atteneva al residuato di guerra spettava al Comitato interministeriale presieduto dal ministro del Tesoro o al suo organo esecutivo la Giunta presieduta dall'on. Conti. Alla alienazione del materiale era poi proposta — alle dipendenze del Comitato interministeriale o della Giunta — una Commissione Superiore Centrale, residente in Roma, la quale dirigeva e sorvegliava le vendite fatte dalle Commissioni tecnico-amministrative locali, e consentiva tutte le vendite superiori alle lire cinquantamila. Tale Commissione presiedeva a tutto il complesso agire e interferire dei molti concorsi e dei molti enti aventi per contratto o per legge diritto di prelazione all'acquisto di determinati generi di materiale.

Ora tale organizzazione è stata notevolmente semplificata. Con il R. Decreto 7 agosto 1920, n. 1092, e con D. Ministeriali successivi, il Comitato interministeriale è stato ridotto a funzioni di sola alta sorveglianza, la dipendente Giunta esecutiva è stata abolita, e la liquidazione di quanto si attiene al residuato di guerra è stata affidata ad un Comitato liquidatore istituito presso la ragioneria generale dello Stato e presieduto dal Sottosegretario di Stato al Tesoro.

Però giacchè la custodia del materiale di guerra da alienare è ancora affidata (con grave disagio dell'Esercito costretto a distogliere dalle loro ordinarie funzioni soldati e ufficiali) all'autorità militare è stato or ora nominato un'Ispettore Centrale, alle dipendenze del Ministro della Guerra, ma nella più stretta colleganza con il Comitato liquidatore, con l'incarico di sorvegliare i magazzini, le vendite e le operazioni tutte relative all'alienazione. Questo Ispettorato Centrale, che comincerà a funzionare fra pochi giorni, ha ricevuto dal Ministro della Guerra l'ordine di procedere, nel più breve tempo possibile con ogni energia, alla tanto attesa e desiderata compilazione di succinti inventari di tutto quanto il materiale ancora esistente, inventari che dovranno essere, con ispezioni frequenti, controllati. La conoscenza che si potrà così avere del materiale da alienarsi e della sua distribuzione nei molti magazzini di custodia non solo servirà a creare una precisa responsabilità nei custodi, non solo obbligherà questi ultimi ad una effettiva vigilanza, ma renderà possibile al Comitato liquidatore di dirigere l'importante lavoro dell'alienazione con quel minimo di inconvenienti che solo l'esatta valutazione del materiale esistente può dare ».

Lo sviluppo della Cooperazione

Sappiamo che per attuare il programma dell'on. Giolitti sulla cooperazione, di cui il disegno di legge già approvato dalla Camera, riflettente lo stanziamento di cento milioni per una maggiore estensione del Credito Cooperativo, è stato il primo concreto avviamento, è all'esame un più vasto disegno pel finanziamento dell'Istituto Nazionale delle Cooperative, in conformità del voto della Giunta del Bilancio e delle aspirazioni da lungo tempo propugnate presso i vari Governi dalla Lega Nazionale delle Cooperative.

Ci consta che parte dei nuovi fondi assegnati all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sarà destinata al finanziamento immediato delle varie imprese cooperativistiche che stanno assumendo importanti aziende statali, quali la fabbrica d'Armi di Terni, di Cardone Val Trompia, degli Arsenali di Trieste, Venezia, ecc., degli stabilimenti di Caste[illegible] e Cavarzia, e diverse altre, alcune già cedute ed altre in corso di cessione, e nonchè al finanziamento della Cooperazione mineraria concessionaria di alcune miniere di Stato.

Riunioni socialiste

Il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista — che doveva riunirsi in Bologna nei giorni 7 e 8 corr. — è stato invece convocato — sempre a Bologna — per i giorni di martedì e mercoledì, 14 e 15 corr., presso la Federazione lavoratori della terra.

* * *

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti presenti a Roma in seguito a comunicazioni pervenute da Milano dalla Confederazione Generale del Lavoro e dal segretario del partito prof. Gennari.

Un discorso politico dell'on. Nitti

POTENZA, 4. — Il *Giornale di Basilicata* reca che l'on. Nitti pronuncierà, a Potenza, alla fine d'ottobre, dopo le elezioni amministrative, un discorso politico.

Gli allievi dell'accademia navale a Orano

ORANO, 4. — Sono qui giunte le Regie Navi *Varese* e *Vespucci* con gli allievi della Regia Accademia Navale. A bordo salute ottima.

Gli acquisti di carbone in Inghilterra

All'on. De Vito che aveva interrogato il Ministro dell'industria « per conoscere se crede: 1. chiarire la posizione del sig. Federico Ricci nei riguardi della Società Mercantile di Genova, e degli acquisti di carbone fatti dallo Stato in Inghilterra; 2. di pubblicare la relazione della commissione d'inchiesta di cui il dott. Ricci faceva parte » il Sottosegretario on. Sitta ha risposto:

« Questa amministrazione si è valsa dell'opera del signor Federico Ricci in due incarichi successivi datigli dall'interrogante e cioè in una missione in America per studiare le condizioni del mercato del carbone, e poscia nei lavori della Commissione di inchiesta presieduta dal comm. De Feo, ma questa amministrazione non si è mai valsa dell'opera del signor Ricci nè di quella della Società Mercantile Italiana per concludere o stornare o comunque trattare acquisti di carbone o d'altro sia in Italia sia all'estero.

Nessuna notizia ha questa Amministrazione dei rapporti del Sig. Ricci con la Società Mercantile; ma essi appaiono definiti da quanto ha dichiarato un Amministratore delegato della società nella lettera pubblicata sul giornale *L'Azione* di Genova del 1° agosto 1920 e cioè: « Il dott. Federico Ricci non appartiene al Consiglio di Amministrazione della Mercantile Italiana nè è azionista della stessa e nemmeno ha mai avuto da questi incarichi di acquisto o di vendita non solo di carbone ma di materiale di qualsiasi specie. »

Il sig. Federico Ricci, quale membro della Commissione di inchiesta istituita nei riguardi della Direzione Generale dei combustibili, esercitò le sue funzioni oltre che con grande competenza, con vero disinteresse ed indipendenza completa nel giudizio per cui ogni imputazione a lui fatta non ha alcun fondamento.

Congresso forestale tosco-romagnolo
Un discorso del ministro Micheli

FIRENZE, 6. — Sabato e ieri a Rocca San Casciano si è svolto il Congresso forestale tosco-romagnolo indetto dalla Società tosco-romagnola per la tutela economica montana e per le industrie dei boschi. Scopo del convegno era di visitare la parte più alpestre della nostra provincia e la Romagna toscana, per accertare le tristi condizioni dei suoi monti, delle sue colture silvane ed i bisogni delle popolazioni.

Con vari automobili partirono da Firenze il ministro Micheli, l'on. Baldi, il commendator Stella, direttore generale delle Foreste, il comm. Pepi commissario di Bagni di Romagna, il comm. Montanari ispettore superiore forestale il prof. Piccioli, in rappresentanza dell'Istituto superiore forestale il cav. Alberto Cotta, ispettore superiore forestale, il prof. Ricci, consigliere provinciale, il marchese Alberto Ghiuf, il cav. O. Fabbri, ispettore forestale di Arezzo, il dott. Aldo Favari, ispettore forestale di Vallombrosa, il comm. dott. Alfonso Trucco, capo divisione al ministero dell'Agricoltura, Baldesi cav. Giuseppe, cav. Ragazzoni, segretario particolare del ministro Micheli, e moltissimi altri.

Dopo un lungo interessantissimo viaggio attraverso al Casentino e la Valle del Salvio e alla Vallata del Bidente si giunse a Rocca San Casciano. Nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo il convegno. Il sindaco avv. Calabri aprì il convegno con un saluto al ministro e agli intervenuti.

Prese quindi la parola il ministro dell'agricoltura il quale pronunziò un bel discorso.

Egli disse: « Deputato della montagna e ministro per l'agricoltura, mi sarebbe parso grave colpa se non fossi intervenuto a questo convegno forestale con cui, per la felice iniziativa della benemerita Società tosco-romagnola, si riprende oggi dopo la lunga e penosa interruzione cagionata dalla guerra, la serie di quelle riunioni che tanto contributo di consiglio apportano all'azione del governo, la cui opera oggi più che mai vuole essere rivolta allo studio e alla soluzione di quei più gravi problemi della montagna che la guerra stessa ha posto maggiormente in luce e che si ricollegano a tutta la vita economica della nazione. Mi è pertanto sommamente gradito essere qui venuto, non soltanto per portare a voi e alla saggezza dei vostri lavori il saluto augurale del Governo, ma anche per seguirvi, come vi ho seguito, attraverso la parte più alpestre di queste vostre belle provincie, per rendermi più esatto conto delle condizioni in cui versano ».

Il ministro ha continuato a parlare della sistemazione del Tidente, che interessa uno dei bacini montani più ampi d'Italia, e dei danni delle frane in questo bacino. E ha continuato:

« Ma su tali argomenti dovranno riferire rispettivamente fervidi apostoli degli interessi della montagna, come l'avv. Calabri, benemerito sindaco di questa città e il cav. avv. Bolla. Non voglio quindi più oltre ritardare la discussione con la mia parola ».

Il presidente on. Baldi, appena sono terminati i lunghi applausi che hanno salutato il discorso del Ministro, rileva la grande importanza pratica dei concetti esposti dal Ministro e assicura che troveranno attuazione. Il comm. Sentini saluta gli intervenuti a nome della deputazione provinciale di Firenze. L'avv. Bolla legge le adesioni. Hanno aderito il ministro Millani, Berti, Rudini, il comm. Malenchini, il ministro Peano, il senatore Mazzoni, e moltissimi altri. L'avv. Giuseppe Calabri riferì sul primo tema: *vivai forestali*, e propose un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. Si passò quindi al secondo tema: « utilizzazione nazionale dei boschi. Fece una chiara relazione l'on. prof. Dario Baldi che presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato: 1. Il problema silvano è strettamente collegato a quello agricolo e tutti e due passano i confini della stretta economica per spaziare in quelli più alti e comprensivi della politica prendendo in quel campo posizione di primaria importanza; 2.o per valorizzare i nostri boschi e raggiungere il loro massimo rendimento converrà, meglio di una legge, anche ben fatta, mantener vive e vegete le nostre foreste, e trasformare tutta la nostra economia forestale.

3. La trasformazione della nostra economia forestale valorizzante la nostra plaga montana si deve cercare principalmente nella costruzione di strade che abbreviino ed economizzino in qualunque modo tragitti e trasporti, fabbricazione di case che servano all'industria montana, e per abitazioni, l'utilizzazione dell'acqua per produrre energia; 4. Solo con una trasformazione radicale dell'attuale economia forestale potremmo dare vita all'industria rimunerativa della cellulosa, della valorizzazione del legno e a tante altre che ci permetteranno di emancipare dall'estero il nostro paese, pertanto i prodotti che allora si avranno daranno origine a numerose industrie o faciliteranno quelle già esistenti portando aumento alla ricchezza nazionale.

Ultimo tema « Cooperazione e credito forestale ». Fece la relazione il segretario generale avv. Bolla che propose un analogo ordine del giorno.

Il Congresso dopo i saluti d'uso ebbe termine e dopo un pranzo offerto dal comune di Rocca S. Casciano i congressisti fecero ritorno a Firenze.

Tentata esclusione a Bologna
di centristi dalle liste socialiste

BOLOGNA, 6. — Come è noto l'Unione socialista bolognese, composta in maggioranza di elementi massimalisti, in un'adunanza tenutasi ieri l'altro aveva deliberato di escludere la frazione centrista del Partito dalla rappresentanza della prossime elezioni amministrative. Vivamente atteso era quindi il Congresso della Federazione provinciale socialista bolognese che si è tenuto oggi e che si prevedeva non avrebbe ratificato la strana deliberazione presa dai massimalisti in odio ai riformisti. Ed infatti così è avvenuto.

Al Congresso provinciale sono intervenuti numerosissimi rappresentanti, e la discussione è stata ampia e vivacissima. Vi hanno partecipato fra gli altri l'on. Bentini l'avv. Giulio Zanardi e l'on. Marabini. Messo in votazione l'ordine del giorno di esclusione dei centristi che era stato approvato nelle assemblee del giorno precedente, questo è stato bocciato per oltre mille voti. Perciò i riformisti saranno inclusi nelle liste del Partito socialista nelle elezioni amministrative a Bologna. Evidentemente la classe dei rappresentanti della provincia di Bologna ha votato compatta contro l'esclusione dei riformisti dalle cariche pubbliche.

Il voto dell'Unione Socialista bolognese è per lo meno assurdo in quanto la frazione riformista e quella centrista preesistevano, nel partito, al congresso di Bologna dell'ottobre scorso, e ciò nonostante nè l'una nè l'altra furono escluse dalle liste elettorali per le elezioni politiche, nella compilazione delle quali la Direzione del Partito tenne conto di tutte le tendenze.

Il X Congresso della "Nicolò Tommaseo"

TRENTO, 5. — Con l'intervento dell'on. Credaro, del senatore Zippel e di numerose autorità è stato inaugurato il X Congresso Nazionale della «Niccolò Tommaseo».

Numerosi i congressisti intervenuti, fra cui molte signore e signorine; e animazione vivissima nella città.

Scosse di terremoto in Toscana

FIRENZE, 6. — Oggi alle 16.40 è stata udita una lieve scossa di terremoto. Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio ximeniano ha dichiarato di non poter dare informazioni precise sull'epicentro del terremoto stesso, che egli ritiene di carattere locale.

In provincia di Pisa

PISA, 6. — Oggi alle ore 16.4 si sono avvertite due scosse di terremoto ondulatorio durate rispettivamente tre secondi. L'oscillazione più ampia è stata in direzione S-O N-O. La popolazione impaurita si è riversata nelle strade. Fra una scossa e l'altra vi è stato un intervallo di due secondi S. M. la Regina faceva telefonare in Prefettura per sapere se si avessero a lamentare disgrazie.

Da Marina di Pisa telefonano che anche colà alle ore 16.4 è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di pochi secondi.

Telefonano da Bagni di S. Giuliano che alle 16.5 si è avuto una scossa di terremoto ondulatorio. Molto spavento ma nessun danno.

Padre Alfani mi ha comunicato che l'epicentro deve trovarsi dai 70 ai 100 chilometri da Firenze e che in detta località la scossa deve essere stata sentita fortemente ma crede che non abbia prodotto danni.

\+ \+ \+

VIAREGGIO, 6. — Oggi alle 16.12 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio che ha prodotto grande panico nella popolazione. Nessun danno.

Leggera scossa a Genova

GENOVA, 6. — Una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di quattro secondi fu avvertita specialmente nella zona più alta della città quest'oggi alle 16.9. La leggera scossa per la maggior parte degli abitanti del centro passò inosservata.

A Milano

MILANO, 6. — Alle ore 16 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Un altro sciopero tranviario a Napoli?

NAPOLI, 5. — Napoli è minacciata dalla delizia del centotrentesimo sciopero tramviario dell'anno di grazia 1920.

Alla Camera Confederale del lavoro si sono riuniti ieri circa 50 tra tramvieri e ferrovieri licenziati nell'ultimo sciopero per l'applicazione dell'art. 115 ed hanno stabilito, dopo animata discussione, che se non verranno riammessi in servizio per domani, si presenteranno ai depositi invocando la solidarietà dei compagni.

I ferrovieri delle secondarie licenziati esigono la riammissione

NAPOLI, 6. — Ieri alla Camera Confederale del Lavoro si riunirono poco più che cinquanta delle ferrovie secondarie licenziati.

Essi dopo una discussione animatissima decisero di far pratiche per essere riammessi e di stabilire come termine perentorio per la riammissione il martedì prossimo. Passati inutilmente questi giorni essi si rivolgeranno alla Federazione chiedendo la solidarietà della grande famiglia operaia.

Furto di 200.000 lire di pellami

FERRARA, 5. — Stamane giungeva alla nostra stazione da Ventimiglia, il carro merci n. 171.403 carico di pellami, diretto alla Ditta Minerbi e Hanau della nostra città.

L'operazione di scaricamento fu operata dall'assistente ferroviario Giovanni Trombini e dai manovali Tagliati e Simoni.

Furono subito rilevate delle irregolarità nei piombi del carro, il che mise il sospetto nei manovali, fin dall'inizio del lavoro di scaricamento, di una probabile manomissione. Infatti ad opera terminata, sui documenti che accompagnavano la spedizione, compilati alla stazione di Limbana Maggiore il 14 agosto, si constatò che il carico doveva essere composto di 13 casse e non di cinque, come risultava effettivamente. Mancavano quindi otto casse di pelli finissime, per un valore complessivo di 20 mila lire.

Dove poi sia stato consumato l'ingenio furto non si può ancora precisare. Dicesi che le otto casse sparite erano state inviate qui da Piacenza.

Tentata rapina ad un parroco
La condanna di due fanti

MANTOVA, 4. — Don Cirillo Aldighieri, parroco di Borgoforte, è stato vittima di una brutta avventura. Durante una tranquilla passeggiata, egli si era avvicinato ad un campo chiuso da reticolato e nel quale si trovava del materiale dell'Amministrazione militare.

A guardia del campo erano due soldati del deposito 72.o fanteria i quali, avvicinato il prete, attaccarono discorso con lui.

Dai temi più o meno interessanti trattati nella breve conversazione, i fanti passarono ben presto ad altri decisamente poco graditi a don Cirillo. Ed uno di loro, piantata minacciosamente la baionetta sotto il volto sbalordito del parroco, gli intimò di sborsare immediatamente tutti i denari che aveva in tasca.

Don Cirillo, però, non perdette completamente lo spirito e fatto un balzo indietro, si diede a precipitosa fuga, strillando al soccorso.

In breve parecchia gente si affollò intorno al malcapitato sacerdote, il quale narrò la sua poco piacevola avventura.

I due soldati furono acciuffati e condotti nelle carceri sotto l'imputazione di tentata estorsione.

Comparsi ieri davanti al nostro tribunale, i due soldati, che si chiamano Monassi Pietro Amadio e Bianchi Giuseppe, si buscarono rispettivamente 20 mesi di reclusione per minacce a mano armata.

Borsa di Roma

6 Settembre 1920

Rendita 3.50 %: cont. 69.40 - fine 69.50 — Consol. 5 % 1918: cont. 73.96 1/2 - fine 74.05. *Azioni*: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 475 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 685 — Banca Italiana di Sconto 532 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 433 - Mediterranea 180 - Rubattino 606 — S.N.I.A. 95 — Tramways Roma 136 — Acqua Marcia 1880 — Gas Roma 531 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaieria Terni 735 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 141 — Ansaldo 153 — Metallurgica 102 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 48 — Miniere Montecatini 167.25 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 104 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 406 — Carburo 910 — Azoto 304 — Elettrochimica 95 — Conci Romani 159 — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 69 — Eridania 341 — Molini Pantanella 129 — Marconi 243 — F.I.A.T 331 — Cotoniere Meridionali 142.50.

Cambi: Parigi 151.50 — Londra 77.50 — New York: chèque 21.60 - telegr. 21.70.

I cambi

PARIGI, 6. — Italia 66 — Londra 51.37 — New York 14.46 — Svizzera 287 — Spagna 215.15 — Belgio 106.25 — Olanda 4.57 — Berlino 28.75 — GINEVRA, 6. — Italia 26.10 — Berlino 12.15 — Londra 21.67 — Parigi 40.27 1/2 — New York 6.07 1/2.

Bollettino meteorico

6 Settembre 1920

CITTA'	Mattino ore 8 – Barom.	Ciclo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	764.5	sereno		26.0	16.0
Torino	59.9	sereno		26.0	14.0
Milano	59.1	3/4 cop.		26.0	16.0
Genova	60.4	3/4 cop.	calmo	24.0	19.0
Venezia	59.0	cop.	calmo	23.0	18.0
Firenze	60.4	cop.		26.0	17.0
Ancona	58.6	sereno	calmo	22.0	16.0
Brindisi	60.3	sereno	calmo		
Civitav.	60.5	sereno	calmo	28.0	
Napoli	64.1	sereno	calmo	24.0	10.0
Cagliari	61.3	1/4 cop.	leg. m.	27.0	18.0
Palermo	61.8	1/4 cop.	calmo	29.0	16.0

DIFFIDA

La *Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni* — Anonima Sede in Roma;

considerato lo stato di illegalità in cui si sono poste le sue maestranze

AVVERTE

fornitori, acquirenti e pubblico in genere che non riconoscerà alcuna operazione di acquisto, vendita e prestazioni d'opera ed impegni di qualsiasi genere che potessero effettuarsi od essere assunti da persone che non siano suoi rappresentanti legali.

Inoltre declina, ad ogni effetto, qualsiasi responsabilità degli infortuni sul lavoro che si potessero verificare durante lo stato attuale di cose.

Roma, 4 Settembre 1920.

LA DIREZIONE GENERALE.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneziella, gerente responsabile

Alle ore 9.30 di questa mattina serenamente spirava all'età di 22 anni

Angelo Tito Moscatelli

I genitori, i fratelli ERNESTO, NATALE, ANSELMO partecipano il grave lutto, che li ha colpiti.

Fabriano, 5 settembre 1920.